Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 23 Aprile 1928 - Anno VI — Seconda Edizione GIORNO — Num. 96

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,40 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la chimera - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La celebrazione del lavoro italiano nel Natale di Roma

La grandiosa adunata della Capitale

Il discorso dell'on. Turati

Roma, 23, mattino.

Il Natale di Roma è stato celebrato con una serie di cerimonie che esprimono il duplice significato della grandiosa ricorrenza, in cui al ricordo del più glorioso e antico avvenimento della stirpe si associa la solennizzazione del lavoro riconciliato con la Patria. La città era tutta una selva di tricolori issati alle finestre o ai balconi degli edifici pubblici e privati, adornanti in vivacissima gala tram ed autobus, sventolanti in mezzo alla folla dei cortei che, fin dalle prime ore del mattino, hanno percorso le vie principali del centro. In Campidoglio, al Palazzo dei Conservatori e a quello dei Musei, sono esposti gli storici arazzi ed i gonfaloni rionali, mentre dall'alto della Loggia senatoria e della Torre capitolina sventola la bandiera nazionale.

L'adunata in Piazza del Popolo

Alle 10,30 ha avuto luogo in Piazza del Popolo la grande adunata delle forze fasciste e sindacali dell'Urbe per la celebrazione della Festa del Lavoro. Confluendo dalle rispettive sedi e dai luoghi assegnati per l'ammassamento, tra le 9,30 e le 10, hanno occupato la vasta area della piazza le seguenti organizzazioni perfettamente inquadrate: Legione Balilla, Legione Avanguardisti, Fascio romano di combattimento, Associazione postelegrafonici fascisti, Associazione Ferrovieri fascisti, Associazione del pubblico impiego, Associazione addetti aziende industriali dello Stato, Sindacati fascisti, Federazione bancaria fascista, Federazione addetti trasporti marittimi ed aerei, Federazione dei commercianti, Unione Industriale del Lazio, Federazione agricoltori, Comunità artigiane, Opera Nazionale Dopolavoro, Ente nazionale per la Cooperazione, Ente provinciale sportivo.

Lungo il percorso i gagliardetti che marciavano in testa alle squadre sono stati salutati da due file ali di popolo plaudente, mentre le musiche e le varie bande facevano squillare le note degli inni patriottici. Imponente per numero di aderenti è stato il corteo che si è formato in Piazza della Pilotta di tutti gli iscritti ai Sindacati provinciali fascisti. Il corteo da Piazza della Pilotta ha mosso verso piazza Santi Apostoli e Piazza Venezia, e quindi per il Corso Umberto è andato a congiungersi alle altre masse che si andavano raccogliendo in Piazza del Popolo. Ivi lo spettacolo che si offre è di una grandiosità straordinaria. Circa 64 mila camicie nere brulicano tra i due spalti e cingono la piazza tra una selva di gagliardetti, di labari, di bandiere. Dalle terrazze del Pincio, dalle logge della Caserma dei carabinieri e da tutti gli edifici adiacenti una folla di spettatori si addensa in attesa del compiersi della cerimonia. Verso le rampe del Pincio è stata eretta una tribuna addobbata di velluto cremisi destinata a S. E. Turati e alle altre autorità; a fianco sono poste due tribune per il pubblico anch'esse gremitissime.

Le autorità

Di fronte alla tribuna centrale si allinea, facendo scorta d'onore al Labaro della Federazione dell'Urbe, un manipolo della Milizia ed ai lati sono schierati gli allievi della Scuola di educazione fisica, nella loro elegante uniforme. Si notano pure nella massa i folti nuclei delle Società sportive dopolavoriste: tra cui un gruppo di sciatori. Intanto cominciano a giungere sul luogo dell'adunata le autorità. Il console Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, con tutti i membri del Direttorio, l'on. Starace, vice segretario del Partito, l'on. Pennavaria, sottosegretario alle Comunicazioni, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Bazan, i generali della Milizia Varini, Ragioni, Vernet, Sasulli, D'Agostini.

Alle 11, annunciato da due squilli d'attenti, giunge S. E. Turati, accompagnato dal vice-segretario del Partito, comm. Melchiorri. Al suo ingresso nella piazza, le musiche intonano *Giovinezza*, mentre tutta la immensa moltitudine dei partecipanti alla cerimonia e degli spettatori, fa echeggiare vibranti «alalà», e lo acclama entusiasticamente. Per un momento la folla è rimasta dietro i cordoni di carabinieri, schierati lungo il margine dell'emiciclo orientale della piazza, ma subito dopo il movimento dei più lontani, desiderosi di approssimarsi alla tribuna dove il Segretario del Partito prende posto circondato dalle alte autorità, il fervore, l'entusiasmo incontenibile suscitato da tutta quella massa plaudente, spinge le prime file oltre i cordoni e in un batter d'occhio anche lo spazio adiacente alla tribuna è completamente gremito.

Parla il Segretario del Partito

Cessati gli applausi e le acclamazioni, S. E. Turati prende la parola, pronunciando il discorso celebrativo della gloriosa ricorrenza. Egli dice:

«Camerati!

«da quando, nel tempo remoto, Romolo scavò il primo solco che segnava il limite della città fino al passato recente, ogni vicenda di gloria o di vergogna di questa nostra antica stirpe è stata segnata dalla vittoria o dalla sconfitta di una casta, di una parte o di una classe, in un contrasto talvolta luminoso ed ardente, talvolta misero ed angusto.

«Per secoli, vincitrice o maldoma, questa nostra stirpe, che si sentiva dal destino consacrata a primeggiare nel mondo, cercò disperatamente, nel grande cammino dell'Umanità, le leggi della sua armonia e di una sua unità spirituale. Cento volte si smarrì, cento volte si ritrovò, cento volte cadde, cento volte risorse. E bestemmiò le sue speranze e rinnegò i suoi ideali e si esaltò nel dolore e nella rinuncia per secoli, assistendo dolorante al nascere ed al fiorire di nuove potenze, al fiammeggiare di nuovi orgogli, questa nostra razza, sempre giovane, anche se antica. E quando, dopo aver superato i limiti dell'ardimento, dopo aver per quattro anni bagnato del suo sangue migliore le soglie del tempio di Giano, per la viltà dei suoi capi sembrava piangere sul fallimento di ogni speranza di grandezza, una nuova luce si accese sui colli sacri della città, che tornava ad essere «Capo del mondo». (Vivissimi applausi).

«Finalmente, dopo secoli, gli italiani si riconoscono e si ritrovano fratelli in una nuova armonia fatta di disciplina, di rinuncia, di volontà, di fede. E l'artista si confonde oggi e si affianca all'operaio, e l'agricoltore al colono laborioso ed il milite all'artigiano; si ritrovano e si raccolgono sulle piazze di tutte le città e di tutti i paesi, non per una celebrazione vana, ma per consacrare una unità di spiriti che ha veramente del prodigioso anche se qualche volta ancora spaurita dalle recenti contese, curiosa di vani impossibili ritorni, impaziente in taluno di stolte speculazioni personalistiche e particolaristiche (acclamazioni calorose). *E tutti, dall'artista all'operaio, dal milite all'artigiano, tutti accettano la disciplina dei chiusi ranghi, perchè sentono che vince non l'egoismo di qualcuno, ma vince e domina, soprattutto e sopra tutti la salute della Patria ed il santo egoismo della Nazione* (applausi). *Per questo, per questa nostra unità ritrovata e possente non siamo amati troppo nel mondo, ma per questo, dopo secoli, per la prima volta l'Italia è ovunque presente nel mondo con una sua nuova potenza ideale, a dire la sua volontà e il suo diritto, la sua gloria di ieri, le sue speranze di domani* (ovazioni).

L'ovazione al Re e a Mussolini

«Tutti coloro che dentro e fuori dei confini (a miseranda storia non lontana!) hanno fino a ieri costruito il loro effimero dominio, giocando sulle competizioni degli interessi, e aizzando la lotta degli egoismi, guardano oggi stupiti ed adirati al miracolo nuovo che ha fatto di questa vecchia razza, che pareva finita e nella quale la rissa politica aveva ucciso ogni palpito di fraternità, un esercito di credenti che marcia compatto verso il suo domani (nuove entusiastiche acclamazioni). *E sentono tutti costoro che niente può valere contro questa nuova potenza dello spirito. Non la trama e l'insidia, non la calunnia misera e vile, non l'ordigno tremendo fatto esplodere nel cuore vivo del popolo italiano in una giornata di fervore magnifico, di consacrata opera dell'augusta Maestà del Re* (l'imponente massa della folla prorompe in una vibrante manifestazione all'indirizzo del Re, mentre grida di esecrazione vengono rivolte agli ignobili attentatori).

«L'esercito dei credenti, deposti i suoi pochi morti nella bara, riprende il cammino con una più ferma tenacia nel cuore. Ai margini della grande strada luminosa, già nel fossato, qualche ranocchio bastardo trema ad ogni stormir di fronde e chiede, il ranocchio bastardo condannato a restare sempre fermo nel pantano, chiede a noi: «Ma dove si va?». Si marcia, ranocchio tremebondo, verso la vetta per poter domani guardare liberamente sul mondo, si marcia dietro una grande fiamma di passione, di volontà e di fede, si marcia qualche volta col corpo stanco, ma con l'animo fiero; si marcia dietro l'uomo fatto sacro dal genio, dal dolore e dalla speranza, perchè tutti sentiamo che egli esprime questa passione maturata nei secoli, ed afferma ogni nostro diritto fatto giusto dal dolore, dell'attesa e dalla nostra forza (una nuova dimostrazione di entusiasmo vien suscitata nella folla; le acclamazioni al Duce si prolungano per molto tempo, mentre le centinaia e centinaia di gagliardetti, insegne, bandiere, labari vengono agitati festosamente in segno di saluto).

Le nuove norme

«Camerati! Quello che ieri vi faceva nemici, uomini della produzione e della fatica, oggi vi avvicina e vi affratella; quello che ieri sembrava una insuperabile antitesi di principii, di origine, di diritti, oggi si compone nella disciplina dei compiti, dei doveri e delle speranze. Cadono come secchi rami le vecchie leggi e nascono nell'atmosfera del regime della rivoluzione le nuove norme.

«Il lavoro non dentro di sè trova le ragioni per difendere il suo diritto, ma nella Carta che ne proclama la funzione storica ed il dovere nazionale. Libere si manifestano le competizioni degli interessi, e libere le energie dell'intelletto, del capitale, del lavoro, fino a quando il contrasto non va ad offendere o a colpire la vita stessa della Nazione, perchè in quel momento lo Stato fascista, quello che noi abbiamo sognato e voluto, unitario ed assoluto, interviene a determinare il limite del diritto e la ragione di ciascuno, non nel nome dell'arbitrio di una parte, ma in nome dell'interesse della collettività, del supremo interesse della Nazione. (Applausi scroscianti).

«Al di sopra delle parole, Camerati, guardiamo a ciò che è stato compiuto: migliaia di patti di lavoro, tutta una serie di provvidenze e di previdenze, tutta una somma di istituti; alcune sentenze della Magistratura del Lavoro, le quali dimostrano come il Regime, nella competizione delle classi e degli interessi, sia intervenuto col criterio della equità e con la comprensione esatta di tutti i problemi. Grande rivoluzione veramente la nostra Grande rivoluzione che ha seppellito per sempre il vecchio mondo liberale e massonico. Può darsi che taluno, rivoluzionario per etichetta o per adattamento, pensi che nella determinazione delle nuove leggi e delle nuove discipline, nella disciplina dei valori, possa nascere, o vivere domani, la fortuna di una parte. Ebbene sappia costui che la sua speranza è destinata a fallire condannata e superata dalle realizzazioni quotidiane. (Ovazioni). *Il Fascismo, milizia armata della Rivoluzione, marcia dietro l'esercito dei suoi grandi morti della guerra e della pace, e travolgerà senza pietà tutti coloro che non hanno polmoni per correre e cervello per capire quest'ora di rinascita e di potenza.*

Primavera italica

«Camerati! nel giorno che ricorda le origini, il sogno dei ricercatori della romanità diventa luminosa realtà al sole di questa primavera italica; e pare veramente che soltanto oggi i monumenti della gloria antica possano avere luce e rinascita, sepolti fino a ieri non tanto dalla terra quanto dalla pesantezza degli uomini, delle idee e delle anime. Risorgete dunque oggi, antiche splendenti vestigia di Roma, guardate l'Italia nuova, quella che il Duce ha creato, raccolta sotto le bandiere sacre dell'Esercito, sotto i gagliardetti del Partito, riunita nelle potenti organizzazioni del lavoro; guardate a questa nuova generazione di giovani ardenti e frementi: l'Italia nuova è degna di voi!».

La fine del discorso di S. E. Turati è salutata con una dimostrazione di irrefrenabile entusiasmo: gli «alalà» e gli evviva dei fascisti si confondono al suono delle bande che intonano l'inno «Giovinezza» mentre nuovamente tutte le insegne adunate nella vasta piazza, levate in alto, vengono agitate per salutare il Segretario del Partito. Quindi la massa dei partecipanti alla cerimonia si ordina in corteo, per sfilare lungo il Corso Umberto. Il corteo, salutato al suo passaggio da una immensa folla di cittadini che si allinea lungo il marciapiede, prosegue fino a piazza Venezia donde le varie squadre che lo componevano hanno raggiunto le rispettive sedi.

L'omaggio delle musiche

Le musiche però, partecipanti al concorso bandistico che si trovavano scaglionate lungo il corteo stesso, si sono venute addensando in piazza Venezia, di fronte al monumento, per rendere omaggio al Milite Ignoto. La manifestazione degli orchestrali è stata veramente imponente. Dopo aver deposto una grande corona di alloro sulla tomba, le bande si sono tutte raccolte sulla gradinata del monumento e, ad un cenno del maestro Mascagni che si trovava sulla piazza a dirigere, hanno intonato la «Canzone del Piave» che si è elevata solenne nell'armonia concorde di centinaia e centinaia di strumenti. E' stato un momento di profonda commozione, a cui ha partecipato tutto il pubblico che si trovava raccolto dietro i cordoni di truppa ai due lati della piazza. La grandiosa manifestazione ha avuto termine alle 12,30.

Feste e cerimonie

Varie e suggestive sono state le manifestazioni romane in occasione del 21 aprile. Al Museo delle Terme sono state inaugurate 17 nuove sale, alla presenza del Ministro Fedele. Le sale contengono raccolte di grandi frammenti di decorazione architettonica, di monumenti della religione romana, di scultura romana e greca, di pitture murali e di stucchi e di ritratti greci e romani.

Al Museo di Valle Giulia sono state inaugurate quattro nuove sale, ove è stata ordinata la collezione Augusto Castellani, donata allo Stato. Al Circo Massimo hanno avuto inizio gli scavi, ed il sen. Corrado Ricci ha illustrato ai visitatori il grande interesse archeologico di questa nuova impresa. Al Palatino è stata inaugurata la Domus Augustana, recentemente tornata alla luce. In Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi si è inaugurato il primo Congresso nazionale di studi romani.

Allo Stadio si è poi svolto un grande concerto bandistico, diretto dal maestro Mascagni. L'arrivo di S. E. Turati ha dato luogo ad un'imponente ovazione da parte del numerosissimo pubblico, che, in piedi, ha acclamato a lungo. Sotto la direzione del M.o Mascagni, tra indescrivibili manifestazioni di entusiasmo, sono state eseguite da 3500 esecutori la Marcia Reale, la Canzone del Piave e l'inno «Giovinezza», che il pubblico applaudendo incessantemente ha ascoltato in piedi. Dopo la esecuzione del Canto del Lavoro è stato svolto un vario programma che ha destato il più vivo entusiasmo nel pubblico.

Al corso Umberto si è svolto un grandioso corso dei fiori indetto dal Comitato permanente per la primavera romana. Ammiratissimo è stato il carro dei sindacati, recante un grande scudo formato di fiori bianchi nel cui mezzo spiccava il distintivo sindacale in viola mammole.

Nella mattina i volontari di guerra romani, militarmente inquadrati, si erano recati al Foro Romano per deporre una corona sull'ara di Giulio Cesare. Sul nastro purpureo era la scritta: «Al fondatore del primo impero romano — i Volontari d'Italia». Cinquantotto aspiranti guardiamarina e venti aspiranti del Genio navale avevano poi chiesto di solennizzare la festa del 21 aprile venendo a Roma a rendere omaggio al Milite Ignoto. Guidati dal loro ufficiale si recarono così in corteo all'Altare della Patria, e poscia al Ministero della Marina.

A Venezia

Venezia, 22, mattino.

Per la ricorrenza del Natale di Roma e della Festa del Lavoro la città è tutta imbandierata. Le numerose corporazioni con i vessilli rispettivi sono convenute nella piazza San Marco, la quale, gremita pure di cittadini fino all'inverosimile, offriva uno spettacolo imponente. In un vasto palco, ai cui lati sorgevano due grandi busti di S. M. il Re e del Capo del Governo, erano riunite tutte le autorità civili e militari e fasciste. In un altro palco vicino, il corpo musicale [illegible] alternava il suono degli inni patriottici con il Canto del Lavoro, accompagnato a gran voce dal pubblico. L'on. Buronzo, capo delle Comunità artigiane, oratore ufficiale della circostanza, ha pronunciato un applauditissimo discorso spiegando le finalità della festa odierna, ed incitando tutti i lavoratori a dare la loro opera infaticabile per la sempre maggiore grandezza della Patria, come ne dà diuturno, luminoso esempio il Duce, al quale l'oratore, in nome di tutti i lavoratori ha confermato, tra le entusiastiche acclamazioni, il giuramento di incondizionata fedeltà.

L'inaugurazione della Fiera del Libro

Firenze, 23, mattino.

S. A. R. il Duca di Bergamo, in rappresentanza di S. M. il Re, e il sottosegretario di Stato all'Istruzione, on. Bodrero, in rappresentanza del Governo, hanno solennemente inaugurato sabato scorso la Terza Fiera Internazionale del libro, la quale, mercè l'aiuto del Governo e l'interessamento personale di S. E. Mussolini, ha raggiunto quest'anno particolare significazione e importanza mondiale.

Alle 10 la musica degli allievi sottufficiali carabinieri che presta servizio all'ingresso di Palazzo Vecchio intona la Marcia Reale per salutare l'arrivo del Principe. L'ingresso nella sala dei Duecento del Duca è accolto da una calorosa ovazione. Dopo di altri discorsi, l'on. Bodrero pronuncia un discorso e dice tra l'altro:

«Dopo il simbolo sacro della Croce, è certo quello del libro la forma, fra quante l'uomo ne abbia create, che indica e raffigura la sua elevazione spirituale, tramite e traverso gli occhi e la lettura per ogni attività che dall'universo si riflette nell'anima, che dall'anima illumina l'universo. Se non fosse la coscienza di ciascuno di noi e la nostra fede a dirci che l'anima esiste ed è immortale, ciò dimostrerebbe di per sè il libro, proprio come oggetto e come segno della più eletta spiritualità».

Egli dice poi:

«L'Italia rinnovata, su cui regna un Monarca che l'Augusta Maestà del grado e la nobiltà illustre del lignaggio pareggia con la ferrea dottrina, l'Italia che al libro, sia come spirituale entità sia come materiale bellezza o come industria, ha dato, forse, il più nobile contributo della storia del mondo, accoglie oggi voi, libri d'ogni parte della terra, che qui sotto il segno del libro, vi affratellate in questa Fiorenza la quale ha accumulato lungo i secoli le più incomparabili memorie e ricchezze culturali».

Il discorso di S. E. Bodrero, ripetutamente interrotto da applausi, è accolto alla fine da generali imponenti acclamazioni. Si alza quindi a parlare l'addetto commerciale presso l'Ambasciata di Francia, conte Sanguinetti.

La cerimonia inaugurale ha così termine e quindi il Duca di Bergamo, l'on. Bodrero e tutte le autorità e personalità, uscendo da Palazzo Vecchio prendono posto in automobili e si recano al Palazzo dell'Esposizione ove sono ordinate le varie sezioni della Fiera del Libro.

L'elogio di Mussolini per le manifestazioni di tutta Italia

Roma, 22, mattino.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Segretario del Partito ha riferito a S. E. il Capo del Governo sull'imponenza delle manifestazioni svoltesi per la celebrazione del Natale di Roma in tutte le città d'Italia, cui alle quali hanno partecipato in concordia di spiriti e di propositi tutte le forze della produzione e del lavoro, insieme con le organizzazioni sportive e dopo-lavoristiche. S. E. il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento più vivo per la celebrazione veramente solenne per entusiasmo e per disciplina, che ha visto raccolte nelle piazze le grandi forze della vita nazionale, ed ha espresso il suo plauso a tutti i dirigenti delle organizzazioni del Partito, delle grandi Confederazioni di datori di lavoro e di lavoratori, al presidente del Coni, della Federazione e degli enti sportivi ed ai commissari del Dopolavoro».

Il conte Volpi a Napoli

Napoli, 23, mattino.

Per la ricorrenza del Natale di Roma Piazza del Plebiscito era gremita. Numerosissime le autorità. Quando, alle ore 11,45 S. E. Volpi esce dal Palazzo del Governo e sale sul palco, è accolto da applausi prolungati. Egli dice poi il discorso ufficiale mandando un rispettoso pensiero di devozione e di fede a S. M. il Re e ricorda come, stretta attorno a lui dopo il sinistro disegno che a Milano ha colpito vittime innocenti l'Italia, condotta dal suo Duce, abbia dato prova di addolorata fermezza, senza fermare il suo ritmo di lavoro. «Il Natale di Roma, dice il Ministro, oggi non ricorda soltanto il suo nobile retaggio d'arte e la sua storia, esso ricorda altresì che da Roma ormai irradia ovunque la luce di una fiamma ardente e di un'idea che alimenta fervore di opere e di lavori, che hanno per animatore un uomo grande, riconosciuto come tale da tutti, Benito Mussolini. Il conte Volpi afferma come, ad un anno dalla promulgazione della Carta del Lavoro sia dato rilevare, per segni non dubbi, la grandissima risonanza che il nuovo regime corporativo ha avuto nell'anima collettiva ed in quella dei singoli. Le Confederazioni nazionali dei datori di lavoro, rigogliosamente vitali, e la grande Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, genuina espressione delle esigenze particolari del nostro popolo laborioso, realizzano la visione unitaria della vita economica nazionale e rendono possibile, nell'ambito delle supreme esigenze del benessere nazionale, la tutela dei giusti interessi del lavoro.

Anche nella uguaglianza di benefizi e di sacrifici realizzata dal regime corporativo, il Ministro particolarmente vuole ricordare i sacrifizi sopportati dagli operai, in questo periodo di transizione e di assestamento. Ai datori di lavoro, che con disciplina e con spirito di collaborazione han sopportato gravi sacrifici, il conte Volpi rinnova il monito, rivolto loro dal Ministro dell'Economia Nazionale, sulla necessità di adeguare al più presto la produzione e l'organizzazione tecnica al nuovo livello dei valori e alle nuove condizioni del nostro paese nel mercato monetario internazionale. «L'Italia si asside oggi nel mercato internazionale — conclude il conte Volpi — a parità di doveri e di diritti con le altre grandi Nazioni». Il discorso termina poi tra i più grandi applausi.

Discorsi di Rossoni a Bologna e Milano

Bologna, 22, mattino.

Per la celebrazione del Natale di Roma alle ore 10 di sabato tutte le corporazioni e associazioni si sono ammassate nella piazza Vittorio Emanuele, che presentava un aspetto imponente. Una vera fiumana di popolo si addensa nella vasta piazza e nelle sue adiacenze. Appena si presenta l'on. Rossoni scoppia un'irrefrenabile e prolungata ovazione che dura per qualche minuto. L'on. Rossoni pronuncia un elevato discorso con il quale, dopo un vibrante saluto, spiega l'importanza che l'ordinamento sindacale e corporativo ha assunto nel regime fascista e le sue finalità, facendo un efficace parallelo fra la festa del primo maggio e quella del 21 aprile, spiegando le teorie sindacali, le antitesi con i programmi sovversivi e lo spirito sindacalista solidaristico. L'oratore illustra poi la «carta del lavoro» una delle più grandi conquiste del fascismo e termina mandando un caloroso saluto al Duce e all'Italia fascista, tra le più entusiastiche acclamazioni.

Milano, 23, mattino.

La festa nazionale del lavoro è stata celebrata nella metropoli lombarda colla più grande solennità e il più vivo entusiasmo. Per disciplinare lo schieramento sulla piazza del Duomo la trup[illegible]za e la milizia disponevansi in ampio quadrato, dietro al quale si addensa una folla immensa. Poco dopo le 14 cominciano ad arrivare i diversi cortei. I Sindacati della Provincia giungono inquadrati perfettamente coi dirigenti e i loro gagliardetti, insieme con quelli della città. Tra le autorità sono il gr. uff. Arnaldo Mussolini, il prefetto S. E. Pericoli, il podestà on. Belloni, il gen. Carini, il console Dabbusi, il gr. uff. Fabbri, commissario della Provincia, gli on. Gorini e Lanfranconi. Alle 15 accolto da interminabili ovazioni giunge l'on. Rossoni, accompagnato dal segretario federale comm. Giampaoli e dal comm. Maja. La folla dà sfogo al suo entusiasmo acclamando e cantando gli inni fascisti e inneggiando al Duce. Parla quindi il comm. Giampaoli, accolto da grandi applausi. L'on. Rossoni pronuncia poi il discorso celebrativo del Natale di Roma, festa come egli dice, del lavoro nazionale non più impastoiato dai politicanti, ma espressione della concordia di tutti gli italiani per superiori interessi della Patria. Il discorso dell'on. Rossoni ripetuto dagli altoparlanti disposti in diverse parti della piazza e nella galleria, è spesso interrotto da applausi e alalà, e salutato alla fine da un'ovazione fragorosa.

L'on. Belluzzo a Trieste

Trieste, 21, mattino.

Manifestazioni imponenti hanno avuto luogo a Trieste, nella ricorrenza del Natale di Roma. Alle ore 10 è arrivato S. E. Belluzzo, salutato dalle autorità e dalla cittadinanza con entusiastiche acclamazioni. Nel Salone del Littorio si è svolta la cerimonia ufficiale. L'on. Belluzzo ha preso la parola, ricordando i fasti di Roma immortale, che diventò la grande capitale del mondo, perchè seppe dettare ordinamenti civili e perchè seppe con l'aratro e la prora far gravitare intorno a sè le economie del mondo; anche il Fascismo intende costruire la propria storia su solide basi economiche, e perciò, abolito il corso forzoso, si prepara a dare alla economia italiana un ordinamento e una configurazione degni della virtù del popolo italiano. Tale opera di rinnovamento è possibile, ora, mercè la promulgazione della Carta del Lavoro, opera genialissima del Duce.

Il discorso dell'on. Belluzzo, più volte interrotto da applausi calorosi, è stato alla fine salutato da una imponentissima manifestazione e da entusiastiche ovazioni al Re ed al Duce.

L'on. Bottai ad Ancona

Ancona, 22 mattino.

La celebrazione del Natale di Roma in Ancona è riuscita solenne per l'intervento di S. E. Bottai, il quale, dopo brevi parole del Segretario federale ing. Vecchini, ha pronunciato un forte discorso dinanzi ad oltre 70 mila persone, salutato da vibranti alalà al Fascismo e al Duce. Quindi si è svolto un immenso corteo che ha sfilato dinanzi all'on. Bottai e alle autorità in perfetto ordine, formando una nuova grande dimostrazione di forza e di disciplina. L'on. Bottai, ovunque festeggiatissimo, ha visitato poi la Federazione dei Sindacati.

La cronache della celebrazione della Festa del lavoro dimostrano quale solennità abbia avuto la grande ricorrenza. Le notizie giunte dalla Provincia confermano che la celebrazione della Festa del Lavoro è stata ovunque fatta con grande affluenza di pubblico, rivelando un assoluto spirito di disciplina e di solidarietà. L'entusiasmo del popolo, adunato intorno ai vari oratori, si è poi manifestato ovunque con grandi acclamazioni e con varie liete cerimonie.

AD ALESSANDRIA. — Si calcola che circa 20.000 lavoratori vi siano giunti per solennizzare la festa del lavoro. Il corteo disciplinatissimo ha avuto inizio alle 9, ed è durato due ore. In piazza Vittorio Emanuele l'on. Pacinotti ha pronunciato il discorso ufficiale.

AD AOSTA. — Circa 10 mila camicie nere e sindacati fascisti con gagliardetti, labari e bandiere, oltre a tutte le autorità civili e militari, e alle gerarchie fasciste e sindacali, hanno assistito al discorso celebrativo della festa del lavoro pronunciato dall'on. Ferdinando Vararzi. E' seguito il Canto del Lavoro fra vivissimi generali applausi.

A NOVARA. — Sulla piazza Vittorio, ad una massa di oltre 23.000 organizzati, ha parlato l'on. Bonardi, esaltando il significato della Festa del Lavoro. Trenta gagliardetti furono poi benedetti nella Cattedrale.

A VERCELLI. — Ai numerosissimi convenuti in piazza del Municipio, l'on. Agostino Lanzillo ha parlato fra grandi applausi. Seguì l'insediamento della Consulta Municipale e un'intima cerimonia nella quale S. E. il Prefetto donò agli orfani di guerra allievi della Scuola Professionale Borgogna gli arnesi da lavoro.

AD ALBA. — La celebrazione della Festa del Lavoro è riuscita imponente per concorso di popolo e di autorità. Numerosissime le Piccole Italiane. Sono stati pronunciati numerosi discorsi applauditissimi.

A CUNEO. — Rappresentanze sindacali di ogni parte della provincia hanno sfilato per la città. L'on. Olivetti ha pronunciato il discorso ufficiale, si sono poi svolte numerose cerimonie, tra le quali il giuramento delle Piccole Italiane.

Nuove vie dell'aria solennemente inaugurate

Mussolini all'Aeroporto del Littorio

Roma, 23, mattino.

Sabato mattina con l'intervento di S. E. il Capo del Governo ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Aeroporto del Littorio.

L'immenso campo della Serpentara offriva un magnifico spettacolo; tutti gli edifici erano imbandierati e pavesati festosamente; nel prato grandissimo erano schierati gli apparecchi della Compagnia nazionale Aeronautica, della Scuola dell'Aeroporto, delle varie Compagnie di navigazione aerea che faranno scalo al Littorio, e, ad angolo retto con essi, alcune squadriglie di aeroplani militari da bombardamento, da caccia e da ricognizione. Dinnanzi agli apparecchi civili e militari erano gli equipaggi in divisa.

Poco dopo le 9 è cominciato l'arrivo delle autorità, che sono state ricevute dal principe Massimiliano Lancellotti, presidente della Compagnia nazionale aeronautica, dal conte Giovanni Bombartini, amministratore delegato, e dai consiglieri della Compagnia stessa. Nell'hangar superiore della «Casa delle Ali» frattanto prendevano posto gli invitati. La parte centrale dell'hangar era tenuta sgombra da due file di carabinieri in alta uniforme, e conteneva un solo apparecchio, il piccolo Henriot del comandante della Scuola dell'Aeroporto, Chiesi. La porta dell'hangar era attraversata da un nastro tricolore.

Verso le dieci, salutato dal suono delle musiche militari, dal rombo possente dei motori e dagli alalà dei presenti, è giunto all'Aeroporto il Capo del Governo. Erano presenti il ministro della Giustizia, S. E. Rocco, i sottosegretari di Stato, Giunta, Bianchi, Balbo e Bolzon, il Prefetto di Roma, gr. uff. Garzaroli, il comandante la Divisione, gen. Giovagnoli, il gen. Caviglia della Regia Aeronautica, alcuni addetti militari esteri, i rappresentanti di varie Società di navigazione aerea, il comm. Ringler, amministratore delegato della Società italo-americana dei petroli e numerosissime personalità.

Il Capo del Governo, accompagnato dalle autorità e dai rappresentanti della Compagnia nazionale aeronautica, ha visitato l'albergo e la dogana dell'Aeroporto; quindi si è diretto alla «Casa delle Ali», dove è stato accolto da una grandiosa dimostrazione di devozione ed affetto da parte degli invitati numerosissimi, che attendevano nell'ala destra degli hangars superiori. Dinanzi all'hangar il parroco della Chiesa degli Angeli Custodi di Monte Sacro, padre Guglielmo Marinelli, accompagnato dal clero della parrocchia, si è recato a salutare il Capo del Governo; quindi, rivestiti i sacri paramenti, ha impartito la benedizione agli edifici del campo, agli hangars e agli apparecchi schierati.

Terminata la benedizione, il Capo del Governo ha reciso il nastro tricolore teso attraverso la porta dell'hangar, ed ha dato il via all'Henriot di Chiesi, il quale, partendo dall'interno dell'hangar stesso, ha decollato poco prima di giungere sullo scivolo che unisce la terrazza dell'hangar col campo. Applausi scroscianti hanno accolto la brillante manifestazione, quindi l'aviatore, dopo brevi evoluzioni nell'aria, è disceso nel campo. Il Capo del Governo, accompagnato dalle autorità, si è recato a sua volta sul campo e si è brevemente intrattenuto col Chiesi, complacendosi vivamente con lui.

S. E. Mussolini ha quindi passato in rassegna tutti gli apparecchi, salutato dagli equipaggi che rendevano gli onori, giungendo fino alla grande gru sul Tevere, ove avevano ammarato due apparecchi, un Cant 22 e un Savoia 59. Terminata la rivista il Capo del Governo ha fatto ritorno all'hangar, dove, dopo ch'egli ebbe assistito al brillante decollaggio degli apparecchi militari da caccia, gli è stato offerto lo spumante d'onore. Durante la visita il Capo del Governo si è intrattenuto con i rappresentanti delle Compagnie di Navigazione aerea, cui ha manifestato il suo vivo compiacimento per l'opera da loro compiuta. Infine, verso le 11, ossequiato dalle autorità e dalle personalità presenti, S. E. Mussolini è salito sull'automobile ed ha lasciato il campo salutato da poderosi alalà, dal suono dell'inno «Giovinezza» e dal rombo dei motori, scortato dall'alto dagli apparecchi militari alzatisi in volo.

La Ostia-Cagliari

Roma, 23, mattino.

Alle ore 11 di sabato l'idroscalo di Ostia, tutto adorno di bandiere, ospitava una gran folla di invitati alla inaugurazione della nuova linea aerea Ostia-Cagliari. Il generale Andreani, amministratore delegato della Società di navigazione aerea, il comandante De Rossi e il direttore dell'idroscalo, sav. Tacconi, erano a ricevere le autorità, tra le quali festeggiatissimo il generale De Pinedo che, in tenuta di volo, era per assolvere il compito di pilota dell'«S. 59», l'idrovolante destinato a precedere a Cagliari l'«S. 55», l'apparecchio sul quale le autorità hanno compiuto il volo inaugurale della linea che unirà, con celerissimo mezzo, al continente, la forte, patriottica isola.

Un plotone di avieri era schierato presso lo specchio d'acqua ove l'«S. 55» e l'«S. 59» attendevano il momento della partenza. Il sig. Romale, reggente la sezione comunicazioni e traffico della Società delle Nazioni, che era tra gli invitati, accompagnato dal comm. Marescalchi e dal comandante Brivonesi, nell'attesa dell'arrivo di S. E. Balbo, ha visitato gli apparecchi ancorati nello specchio di acqua, esprimendo la sua ammirazione per la perfetta organizzazione dell'idroscalo. Alle ore 11,30 precise, in automobile, è giunto S. E. Balbo, accompagnato dal Capo di S. M. dell'Aeronautica, generale Armani, dai generali dell'Aeronautica Guidoni e Lombard e dai colonnelli Pellegrini, Toeschini e Liotta. S. E. Balbo e le autorità si sono portati subito presso gli apparecchi in partenza.

Il gen. De Pinedo, dopo aver reso omaggio al sottosegretario all'Aeronautica, è montato nella carlinga dell'«S. 59», e con rapida manovra ha spiccato il volo, librandosi sull'idroscalo. Intanto nell'idrovolante «S. 55» avevano preso posto i partecipanti al volo inaugurale. Fra questi erano il capitano Mameli e signora, il generale Richetti, il generale Andreani ed il commendatore Pischeddu. Alle 12,15, l'«S. 55» ha superbamente decollato, tra gli applausi delle autorità e degli invitati, i quali hanno accompagnato coll'occhio l'idrovolante, che, dopo avere eseguito alcuni giri sull'idroscalo, ha puntato verso ovest, scomparendo in breve fra cielo e mare. Il generale De Pinedo, che col suo «S. 59» si era indugiato nel cielo di Ostia ad aspettare la partenza dell'«S. 55», con un rapido basso volteggio sull'idroscalo, ha salutato la folla plaudente ed ha inseguito l'«S. 55» su cui, a detta dei competenti, prenderà, durante il percorso, un vantaggio di circa un'ora.

S. E. Balbo, prima di allontanarsi dall'idroscalo, ha compiuto un breve volo sul «Cant. 22», apparecchio di purissima marca italiana, che, dopo un celere decollaggio, ha sorvolato il mare di Ostia, per rientrare subito nella sua base, tra l'ammirazione degli astanti. Il sottosegretario di Stato all'Aeronautica ha visitato quindi l'idroscalo, soffermandosi attentamente ad esaminare il nuovo quadrimotore «Dornier Superwal». Alle ore 13, autorità ed invitati, hanno lasciato l'idroscalo di Ostia.

Cagliari, 23 mattino.

Sabato, alle ore 16, ha ammarato ad Elmas l'idro «S. 55» della linea Ostia-Terranova-Pausania-Cagliari. Erano ad attendere l'apparecchio il prefetto, il podestà, il comandante militare dell'isola, il segretario federale fascista, gli on. Putzolu e Pili, e tutte le autorità provinciali, oltre un'immensa fiumana di popolo convenuto non solo da Cagliari, ma anche dai paesi vicini con tutti i mezzi di locomozione, dall'automobile ai caratteristici carretti dell'isola. Quando il massiccio idrovolante è apparso sull'orizzonte si è elevato un formidabile applauso, e tra uno sventolio di fazzoletti e di cappelli la folla ha gridato numerosi alalà al Duce ed all'aeronautica italiana. L'ammarraggio si è compiuto regolarmente e subito i passeggeri sono scesi a terra. La linea aerea è apprezzatissima dalla popolazione sarda, e si può dire che la sua inaugurazione ha sollevato una ondata di entusiasmo commovente. La Sardegna è grata al governo fascista di averla avvicinata a Roma. Infatti l'idropostale impiega solo un'ora e mezza ad allacciare Terranova ad Ostia. Cagliari è tutta imbandierata e festante. In omaggio all'avvenimento, si è avuta una serata di gala al Teatro Margherita con l'opera sarda «La Jura». L'apparecchio della linea, nel cui scafi sono due spaziose e comode cabine, è ripartito ieri mattina per Roma alle ore 10, completo di passeggeri. Sono stati spediti telegrammi di ringraziamento al Duce ed a S. E. Balbo.

Anche l'arrivo del gen. De Pinedo è stato festeggiatissimo. Accompagnato dalle autorità egli si è recato nel Palazzo del Comune ove gli è stato offerto un rinfresco. Quindi insistentemente chiamato da una enorme folla plaudente il generale si è affacciato al balcone ed ha pronunziato commosse parole di ringraziamento ricordando che, quando volse la prora verso l'oceano pel suo grande volo, aveva a bordo i colori di Cagliari e lo accompagnavano i lieti auspici e l'anima della Sardegna fedele.

La riconoscenza dei sardi

Roma, 22, mattino.

Sono pervenuti a S. E. il Capo del Governo, in data 22 aprile, i seguenti telegrammi:

«Cagliari entusiasta inaugurazione linea aerea esprime, mio mezzo, profonda commossa gratitudine E. V. per novella prova massimo interessamento isola fedele. Ossequii. Fedelà: Tredici».

«Organizzazioni economiche provincia Sassari, nell'odierna festa segnata da tanta realizzazione linea aerea che avvicina isola ferrigna a Roma madre, rivolgono Duce immortale loro pensiero devoto riconoscente. Vice-segretario federale: Angioi».

La Brindisi-Valona

Brindisi, 23, mattino.

Con un'austera cerimonia è stato celebrato il Natale di Roma. Erano presenti tutte le autorità della Provincia. L'on. Colucci, inviato dalla Direzione del Partito, ha parlato ad oltre venticinquemila organizzati.

Alle ore 15 si è inaugurata solennemente la linea aerea Brindisi-Valona. L'apparecchio era pilotato dal comandante Rossaldi. Dopo il discorso inaugurale, madrina la contessa Perez Raimondi, e la benedizione, l'apparecchio, con a bordo l'on. Gray e l'on. Lojacono, — diretti a Tirana per commemorarvi il Natale di Roma —, il comm. Molfese e il direttore della linea comandante Rossi, è partito per Valona, scortato da un apparecchio del nostro idroscalo militare. L'apparecchio ha impiegato 50 minuti per giungere a destinazione, causa il cattivo tempo e la nebbia trovata nella baia di Valona.

Dopo una solenne cerimonia a Valona, ove hanno parlato l'on. Gray e il direttore della linea, comandante Rossi, e il Prefetto di Valona, l'apparecchio ha fatto ritorno alle ore 18, atteso allo scalo da tutte le autorità. Il ministro degli Esteri e il direttore generale delle Poste albanesi non hanno potuto partecipare al volo inaugurale Valona-Brindisi causa l'interruzione della linea Tirana-Valona, provocata dal cattivo tempo. Il servizio della nuova linea sarà bisettimanale, con partenze ogni mercoledì e sabato alle ore 11,30, e con arrivi alle ore 18.

Sciagura aviatoria

Sarmiento gravemente ferito

Madrid, 23, mattino.

L'aeroplano portoghese con il quale il comandante Sarmiento de Beira ed il tenente Gouveia si recavano da Parigi a Lisbona, è caduto in prossimità di Pagara Buena. Il Sarmiento è rimasto gravemente ferito al volto ed il Gouveia ha una gamba fratturata.

Altre due vittime dell'attentato di Milano

Milano, 22 mattino.

Il triste bilancio delle vittime dell'infame attentato di piazzale Giulio Cesare si è aumentato di altri due morti. La notte scorsa infatti decedevano al padiglione Ponzio dell'Ospedale Maggiore, dove erano stati ricoverati gravemente feriti, il giovane milite Achille Serretta di anni 26, e la maestra elementare Giuseppina Tagliacozzi di anni 40.

SPORT

Trionfo italiano al Giro ciclistico di Colonia

Binda primo -- Piemontesi secondo

Colonia, 23, mattino.

Il Giro di Colonia è stato iniziato alle 5 del mattino sul viale Hansaring. Parecchie centinaia di curiosi sono sulle strade per salutare i più noti campioni esteri e quelli nazionali che si accingono al duro cimento. Il gruppo procede compatto ad andatura poco sostenuta, dato che fa ancora abbastanza freddo. Alle 5,30 il plotone, che comprende circa 100 professionisti, transita a Bruhl di dove deve quindi effettuare una leggera salita per giungere alle 6,30 a Euskirchen.

Girardengo costretto al ritiro

Dopo questo villaggio Linari e Girardengo, e poco dopo anche Belloni, sono vittime di forature. Essi riparano però e riprendono subito contatto. Il gruppo transita a Duren verso le 8,10 del mattino e prosegue a grande andatura. Attraversiamo Julich alle 8,40 e poco dopo il gruppo che si mantiene abbastanza compatto fa la sua entrata a Neuss. Girardengo ha forato altre due volte ed ha poco dopo questo villaggio un incidente al pedale così che si decide, quasi piangente, a ritirarsi.

Poco dopo i corridori giungono a Dusseldorf ed è in questo momento, quando anche Linari e Enrico Suter abbandonano la gara in seguito a molteplici forature causate dal fondo stradale deplorevole, che Binda e Piemontesi, magnifici di forza, prendono risolutamente la testa e scattano improvvisamente. Si ha l'impressione che il gruppo non attribuisca grande importanza al tentativo dei due italiani, che difendono i colori di Mila, ma essi continuano nello sforzo e transitano sul ad Oligs, per giungere quindi alle 10,15 al controllo-rifornimento di Solingen.

Binda e Piemontesi in testa

Binda firma alle 10,15 insieme a Piemontesi, poi dopo due minuti firmano Delbecque, Mortelmans e Sellier. Poco dopo Solingen, Sellier, che è stato vittima di una caduta, abbandona per rottura del manubrio. Mentre nel gruppo degli inseguitori, che comprende ancora una ventina di corridori, si sia organizzando una caccia, i due leaders, sostituendosi reciprocamente al comando, procedono a grande andatura aumentando progressivamente il loro vantaggio.

I due italiani transitano a Bensberg alle 11,10 e sono vivamente applauditi da quella numerosa colonia italiana che assiste al completo, capitanata dall'agente consolare. A Bensberg transitano a 4 minuti di distanza il belga Delbecque e dopo di lui passano a ben 7 minuti in gruppo 11 corridori. Delbecque tutto solo cerca rinvenire sui fuggitivi ma però non potrà più raggiungerli.

Questi firmano al controllo di Siegburg alle 11,56 e ripartono subito. Restano soltanto 75 Km. da fare ed i nostri due campioni filano velocissimi per la strada che su questo tratto è bellissima. Dopo aver attraversato Benn, essi prendono la magnifica strada automobilistica e alle 14.10 terminano la gara.

La volata del campione del mondo

Già dalle 13 oltre 10 mila persone erano assiepate sulla strada di Colonia per assistere all'arrivo. Alle 14,09 uno squillo di tromba e una automobile ufficiale annunciano l'arrivo. Ecco due maglie gialle con i colori della «Mila» sbucare improvvisamente dallo svolto stradale. La folla, che riconosce subito il campione del mondo, scatta in un applauso fragoroso e frenetico ed assiste spasimante al magnifico velocissimo duello che Binda e Piemontesi si danno sugli ultimi mille metri. Il campione del mondo vince facilmente con una lunghezza di vantaggio.

Passano tre minuti circa, ed ecco arrivare Delbecque, oltremodo stanco. Dopo di lui il tempo passa e la folla comincia ad inquietarsi. Sono passati ben 12 minuti quando finalmente giungono in gruppo 12 corridori, di cui due hanno però 200 metri di vantaggio. Sono Mortelmans e Zanaga. L'italiano viene regolato di una buona lunghezza allo sprint.

Poco dopo un altro gruppo taglia il traguardo e il tedesco Diamis vince lo sprint davanti a Negrini, all'austriaco Bulla e al tedesco Kahl. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o **ALFREDO BINDA** in ore 9,16 minuti, alla media di chilometri 27,320; 2.o **Piemontesi**, ad una lunghezza; 3.o Delbecque, belga, in ore 9,13'25"; 4.o Mortelmans, in ore 9,25'; 5.o Adriano Zanaga ad una lunghezza; 6.o Dinams, germania, in 9,28'48"; 7.o Negrini ad una ruota; 8.o Bulla (Austria) ad una ruota; 9.o Kahl (Germania) ad una lunghezza; 10. Riccardo Huschke, (Germania), in 9.27'58"; 11. Nebe (Germania), a ruota.

Mario Bianchi vittorioso

nel Giro di Lombardia della Milizia

Milano, 23 mattino.

La seconda edizione del Giro di Lombardia riservato alla Milizia è stato portato a compimento ieri da 71 dei 110 corridori partiti. Dopo le quattro non difficili tappe, Mario Bianchi che era partito nettamente favorito si è trovato alla testa della classifica con un notevole vantaggio sugli altri. Gli è che il Bianchi ha potuto dominare nell'arrivo la volata ognuno dei suoi molti avversari che con lui erano giunti al termine della prima, della terza e della quarta tappa, mentre [illegible]

La terza tappa

[illegible]

L'ultima tappa

[illegible]

La classifica generale

[illegible] ... 10. Negri Giuseppe (XXV. Leg., Monza), p. 36; 11. Comessi Luigi (XXV. Leg., Monza), p. 36; 12. Cataldi Alessandro (VIII. Leg., Varese), p. 33; 13. Rivoltini Giuseppe (XVII. Leg.), p. 33; 14. Visconti Battista (VIII. Legnano), p. 33; 15. Pessera Antonio (XXV. Legnano), p. 32; 16. Bertoni Remo, p. 32; 17. Alberici Angelo, p. 32; 18. Massaroli Fa[illegible], p. 32; 19. Casaroni Severino, p. 32; 20. [illegible] Giuseppe, p. 32.

Il campionato emiliano dilettanti vinto da Fiorini

Bologna, 23 mattino.

[illegible] su un percorso di 148 chilometri, si è disputato il campionato emiliano dei dilettanti. La corsa ha avuto un esito [illegible]. Ad essa hanno partecipato ben 80 corridori che hanno battagliato accanitamente [illegible] l'accidentato percorso e si sono contesi la vittoria. La corsa si è risolta in volata e nove uomini si sono presentati all'ultimo chilometro. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Fiorini Secondo (U. Ciclistica Ferrarese) [illegible] 15,10 che ha compiuto il percorso di km. 148 in ore 4, 47' alla media di km. 30,[illegible]; 2. Zanasi Elio del Velo Sport Reno ad una macchina; 3. Varignani Carlo; 4. Zucchini; 5. Alberani; 6. Scarticale; 7. Fava; 8. Filo; 9. Bergamaschi, tutti in gruppo; 10. Corradini [illegible] alle 15,12. Seguono altri in tempo massimo.

Verschueren vince la Parigi-Tours

L'italiano Gallottini al terzo posto

Parigi, 23 mattino.

Verschueren ha scritto il suo nome sul libro d'oro dei vincitori della classica Parigi-Tours, che per la 20.a volta ha avuto ieri la sua effettuazione. Il corridore belga che malgrado le sue ottime qualità di routier non era riuscito ancora che a piazzarsi ai posti d'onore nelle grandi prove, arrivando con un plotone di 11 uomini sul velodromo di Tours con un formidabile scatto ha tagliato primo il traguardo. Durante tutta la [illegible] è stata di 33 km. al[illegible] tentativi di fuga sono [illegible] i 253 km. Una folla, ha [illegible] operazioni di partenza [illegible] attenzioni più notevoli [illegible] Van Havel, uno dei [illegible] Leducq, il vincitore della [illegible]. Alle 8,30 è stata data [illegible] tre fratelli Pellisier prendono il comando e trascinano il [illegible] multicolore sulla strada di Versailles.

[illegible] di Rue, il minore dei Pellisier, [illegible] campione di Francia di [illegible] parte a fondo cercando di [illegible] il plotone. Mentre qualcuno [illegible] all'attacco di [illegible] altri non resistono e [illegible] attardati, formando vari [illegible] iniziano l'inseguimento. [illegible] Poco dopo l'italiano [illegible] un'altra fuga.

[illegible], si produce a Chateaurenault [illegible] a livello dove solo un [illegible] corridori può proseguire [illegible] si trovano arrestati dal [illegible] treno. Appena possono [illegible] tentano l'inseguimento. Quattro di essi dopo [illegible] riescono a raggiungere [illegible] e così 11 uomini [illegible] traguardo. Nelle prossimità di Tours, Verschueren, [illegible] e Gallottini si danno battaglia [illegible] di staccarsi. Per quanto [illegible] di scrollare i due [illegible] gli sono continuamente [illegible] dargli tregua. Arrivati [illegible] del velodromo finalmente [illegible] riesce a dominare Gallottini [illegible] e Pellisier riuscendo a [illegible] vittoria. I 253 km. del percorso [illegible] coperti in 7 ore 16'32"; [illegible]; 3. Gallottini; 4. Beu[illegible]; 5. [illegible] Seguono altri nel [illegible] tempo.

Il «Premio del Littore» a Torino

Corteo e ricevimento in Municipio

Il premio del Littore, istituito per premiare la Federazione sportiva resasi più [illegible] durante l'annata, come si sa, [illegible] la prima volta, assegnato [illegible] di canottaggio che ha [illegible], per le brillantissime vittorie [illegible] dai vogatori azzurri nel [illegible] campionati europei. Ieri il premio del [illegible] da Roma, è giunto a Torino [illegible] dato luogo ad una [illegible] manifestazione.

[illegible] convegno alla stazione di [illegible] ieri alle 9, il colonnello Di [illegible] l'ammiraglio Di Sambuy, nella [illegible] veste di Podestà e di presidente [illegible] Federazione di canottaggio [illegible] inoltre i presidenti e i dirigenti [illegible] tutte le società sportive [illegible] gagliardetti e con buon numero [illegible]. I canottieri erano al completo.

[illegible] una colonna, che dall'interno [illegible] si portò in via [illegible] davanti al conte Di Robilant [illegible] la musica del tramvieri [illegible] un plotone di militi. [illegible] automobile che veniva subito [illegible] canottieri in divisa [illegible] del Littore, fatto oggetto della generale curiosità per il suo pregio e valore. Era poi la volta dell'ammiraglio Di Sambuy, attorniato da tutti i dirigenti della Federazione del canottaggio, cui faceva seguito il gruppo compatto ed imponente dei canottieri. Due squadre di vigili della «Sabauda» aprivano la strada a tutta la numerosa rappresentanza di circoli sportivi, che chiudevano la grandiosa sfilata.

Per via Roma, piazza Castello e via Garibaldi il corteo si è recato al Municipio, dove era stato predisposto il ricevimento. Il Podestà conte Di Sambuy ha preso la parola, compiacendosi vivamente che il Premio del Littore apra la serie delle ambite premiazioni con l'essere assegnato a Torino. A nome dell'on. Ferretti, impossibilitato a presenziare la cerimonia, egli spiegò l'alto significato racchiuso nell'istituzione del Premio del Littore. Le parole del Podestà sono state vivamente applaudite dai presenti. Al convenuti è poi stato offerto un signorile rinfresco.

BOXE

Scotti posto k. o., al 1° round dal gigante Campolo

Buenos Aires, 23 mattino.

(A. A.) Il peso massimo trevigliese Carlo Scotti, ha incontrato la scorsa notte allo Stadium «Club Indipendente» il campione argentino dei pesi massimi Vittorio Campolo, il gigante di Quilmes che non dimentica qualche volta di essere oriundo italiano. Campolo ha 26 anni, misura m. 2,03, ed il suo peso è di 102 chilogrammi: è intelligente, abilissimo, veloce e colpitore micidiale. Nell'attuale stagione pugilistica Campolo ha messo k. o. al primo round Delfino, l'unico dei boxeurs sud americani che avesse le «chances» di battersi col temibilissimo campione argentino.

Il «Club Indipendente», trovasi nel sobborgo Avellaneda, al di là del limite di giurisdizione della Commissione Municipale di boxe dalla quale Carlo Scotti non ha ottenuto l'autorizzazione di incontrare Campolo nella capitale argentina. La trovata dell'organizzatore, ha ottenuto scarsissimo il consenso della stampa, così che assai ridotto è stato il numero degli sportivi che si è dato convegno al magnifico Stadium. Si calcola fossero presenti non oltre seicento spettatori. Arbitrava il match il signor Festal.

Al gong di inizio, Carlo Scotti affronta con bella sicurezza l'avversario dimostrandosi disposto ad un giuoco serrato di colpi. Campolo blocca, schermisce e non risponde all'attacco rimanendo in guardia serrata; alcuni diretti sferrati gli contro da Scotti sono [illegible] boccati. Campolo inizia [illegible] velocissima colpendo ripetutamente al corpo l'avversario. Tale è l'attacco da non lasciar adito ad altra previsione possibile all'infuori di una sollecita definizione del match per k. o. Difatti, un diretto al mento [illegible] a bersaglio con precisione [illegible] «down» il pugilatore italiano [illegible] conta otto secondi, dopo i quali Scotti, non senza sforzo, si rimette in piedi. Campolo non dà tregua all'avversario che appare disorientato e che solo per grande coraggio che lo anima, e per l'istinto di lottatore che è in lui, cerca di opporre della resistenza. Ma prima ancora che il gong annunci la fine del primo round, Scotti è posto k. o. per un minuto primo e due secondi.

L'impressione, prodotta sul pubblico dalla nuova vittoria di Campolo, è stata enorme. Il campione argentino ha vinto non con un solo colpo che abbia provocato il k. o., ma con la superiorità schiacciante che ha letteralmente sbaragliato il suo forte competitore.

Campolo ha fatto sapere che ora per [illegible] Paulino Uzcudun, americano, ed anche con Roberto Roberti e con Armando De Carolis. Con quest'ultimo l'incontro è probabilissimo; ma la Commissione Municipale di Boxe non avendo negato al «moschettiere» l'autorizzazione di combattere col «Gigante di Quilmes» a quest'ora si sarebbe già avuta la prova di quanto valga il forte atleta italiano nei confronti dell'atleta argentino. Sul ring del «Club Indipendente» che è fuori della giurisdizione della Commissione Municipale di Boxe non si tarderà forse a vedere De Carolis posto contro Campolo. Ai suoi venti chili di peso in meno sul campione argentino il «moschettiere» italiano può contrapporre [illegible]: qui si pensa che il valore di De Carolis è tale da poter concedere a Campolo tale «handicap».

Cecchi soccombe per k. o.

al campione europeo Pladner

Firenze, 23 mattino.

Sabato sera al teatro Verdi, dinanzi ad un discreto pubblico, si svolse una riunione di boxe, il «clou» della serata era costituito dall'incontro del campione di Europa dei pesi mosca, Emilio Pladner, ed il fiorentino Enzo Cecchi, già proveniente pugilista che conta già al suo attivo delle belle vittorie. La superiorità del campione europeo è stata schiacciante. Sin dall'inizio il francese ha attaccato con grande decisione, non dando tregua all'avversario e imponendo nettamente il proprio gioco. Alla 5.a ripresa Pladner riusciva a piazzare un doppio «crochet», colpendo sotto la tempia l'avversario, che è caduto sul tappeto rimanendovi oltre 10 secondi. Il pubblico ha applaudito calorosamente il vincitore.

Interessanti anche gli incontri di contorno tra dilettanti toscani, e quello fra i professionisti Agostani e Bernardini di Carrara, terminato con la vittoria del primo ai punti.

Brillante prova degli "azzurri" in Spagna

Gli spagnuoli segnano per primi su calcio di rigore -- Libonatti pareggia nel secondo tempo -- Un goal italiano annullato dall'arbitro

Gijon, 23, mattino.

Gli italiani sono riusciti a chiudere alla pari la seconda partita del loro viaggio iberico.

Questa seconda fatica venne compiuta in condizioni di minor disagio della prima. Invece di arrivare sul luogo dell'incontro soltanto alla sera precedente all'incontro, la comitiva era giunta questa volta a destinazione in modo che due giorni e tre notti di quiete potevano riposar le stanche membra dei giuocatori prima della tenzone.

La piccola città di Gijòn è in realtà un po' appartata per un grande incontro internazionale di calcio. Confinata sul Golfo di Biscaglia e lontana ore ed ore di ferrovia dai principali centri sportivi spagnuoli, Gijòn deve l'onore di ospitare la gara Spagna-Italia ad una questione sorta fra le Federazioni regionali ed alla promessa a suo tempo avuta dalle competenti autorità di vedersi affidata l'organizzazione di uno dei grandi avvenimenti calcistici della stagione.

Campo e terreno avevano dovuto esser appositamente modificati ed adattati perchè si trovassero all'altezza della situazione. E fu un bene. Perchè è tale l'entusiasmo che il gioco del calcio suscita anche in Spagna, che da Madrid, da Barcellona, da San Sebastian, da Irùn e da altre città grandi e piccine, vicine e lontane, gli appassionati si erano riversati in massa a Gijon. La presenza dell'Infante di Spagna aveva poi contribuito a conferire un certo carattere di solennità all'avvenimento.

Come conseguenza, ogni posto disponibile risultava venduto fin da sabato, e circa 30,000 persone si affollavano sul campo fin dalle primissime ore del pomeriggio di ieri. Le adiacenze del campo, ne risultavano completamente bloccate.

Il Municipio di Gijon, che aveva ricevuto gli italiani con vera signorilità, aveva posto in palio per l'incontro una bellissima coppa d'oro.

L'Infante di Spagna fece un ingresso trionfale sul campo, salutato da applausi così vivi ed insistenti che dovette affacciarsi parecchie volte alla tribuna d'onore, appositamente per lui eretta.

Come la Spagna segnò per prima

La partita ebbe inizio ad un'ora insolitamente tarda per gli italiani, i quali fecero il loro ingresso sul campo alle 16,30. Il saluto romano degli «azzurri» prima alla tribuna d'onore e poi a posti popolari, incontra il gusto del pubblico spagnuolo, che risponde entusiasticamente all'omaggio tributatogli.

La partita ha inizio alle ore 16,35 precise. Ne è arbitro lo svizzero Mercier. La formazione degli italiani è la seguente: Deprà (Genoa); Bellini (Genoa) e Calligaris (Casale); Pietroboni (Internazionale), Bernardini (Internazionale) e Janni (Torino); Rivolta (Internazionale), Baloncieri (Torino), Libonatti (Torino), Rossetti (Torino) e Levratto (Genoa).

Da parte loro gli spagnuoli allineano i seguenti uomini: Zamora; Quesada e Portas; Prats, Gamborena e Peña; Adolfo, Goiburu, Samitier, Carmelo e Kiriki.

La Spagna vince il sorteggio del campo e sceglie di giuocare con un leggero vento a favore. Conseguentemente il calcio di invio tocca all'Italia.

La prima offensiva è portata dall'ala destra della spagnuola, offensiva che Janni si incarica di arrestare subito. Sono ora i nostri che invadono per la prima volta la metà campo avversario.

Il primo episodio degno di nota avviene quando Deprà è chiamato per la prima volta all'opera. Nello stile che il pubblico italiano ben gli conosce, Samitier si getta come una catapulta sul portiere nostro. Deprà evita abilmente la carica, ed il catalano va a finire in fondo alla rete. Come risposta, Baloncieri e Libonatti inscenano subito un rapido attacco. La mezz'ala destra «azzurra» giunge sola nell'area di rigore avversaria e, quando si appresta a tirare, si vede piombare addosso Zamora, che le porta via la palla. Questa prima spettacolosa parata del grande portiere spagnuolo riscalda l'ambiente.

Ma Zamora è presto chiamato ad altro lavoro, prima su un centro di Levratto, che è ripreso da Baloncieri, e poi su una rovesciata di Libonatti. Quando la Spagna riesce a liberarsi dall'assedio, Bellini commette un fallo di mano. Sul calcio di punizione, una furibonda lotta si verifica nella nostra area di rigore. Calligaris blocca la via agli avversari e Pietroboni riesce infine ad allontanare il pericolo.

Al 15.o minuto, ecco l'azione che deve condurre al punto segnato dalla Spagna. Gli avversari nostri conducono un veloce attacco. La palla giunge alta sulla linea dell'area di rigore. Tre spagnuoli convergono su di essa per colpirla di testa. Stretto dappresso, Calligaris commette un fallo di mano. Calcio di rigore: l'arbitro non esita, giudicando che l'azione sia avvenuta entro l'area fatale. Tira il terzino Quesada, e Deprà è battuto.

Questo successo mette le ali ai piedi agli spagnuoli. Samitier si moltiplica e Deprà ha lavoro più che non desideri. Per un istante gli «azzurri» appaiono come sorpresi. Ma prima che scocchi la mezz'ora, i nostri si ritrovano e la loro reazione è quanto mai energica e vigorosa. L'area della porta di Zamora è visitata con frequenza. Rossetti spedisce alto un pallone, indi Levratto è fermato per «fuori giuoco» quando si trovava in eccellente posizione, poi Baloncieri eseguisce un tiro che Zamora para. Il dominio degli «azzurri» è netto ed evidente in questo periodo, ed i terzini spagnuoli lavorano disperatamente per arginare la veemenza dell'attacco italiano. Il primo tempo si chiude su una fuga di Samitier che Calligaris e Bellini [illegible] di neutralizzare. Baloncieri [illegible] duramente toccato da Gamborena [illegible] gli ultimi minuti.

La energica controffensiva italiana

Quando il giuoco riprende dopo il riposo regolamentare, i nostri sono ancora i primi a mettersi in azione. Essi dominano. Ma per poco il loro dominio non costa loro un punto. L'ala destra spagnuola fugge infatti improvvisamente e trova la nostra difesa scoperta: non è che un provvidenziale intervento di Pietroboni che salva la situazione all'ultimo momento.

Ma la squadra nostra è oramai lanciata, ed essa riprende subito ad imporsi. Prima e seconda linea imprimono al giuoco il tono che vogliono. La Spagna è ridotta a difendersi. Il pareggio pare debba giungere da un minuto all'altro. Zamora para un tiro di Rossetti su centro di Levratto, il palo respinge una cannonata di Baloncieri da pochi passi, ed il terzino Portas si libera a stento concedendo un calcio di angolo.

L'ambiente è pieno di elettricità ed il pubblico rumoreggia, mentre in mezzo al campo Gamborena è chiamato ad un lavoro massacrante.

Al 14.o minuto, Libonatti batte Zamora con un violento tiro raso a terra da pochi passi. L'arbitro annulla il punto per «fuori giuoco» del centro-avanti «azzurro». L'azione, che aveva ogni aspetto di regolarità, era stata condotta con precisione e velocità da Baloncieri e Libonatti.

Subito dopo l'Italia viene penalizzata con un calcio di punizione fuori dall'area di rigore. Sul tiro, Deprà esce di porta e manca il pallone. La situazione che ne nasce è delle più critiche; fortunatamente Carmelo si incarica di mancare la facile occasione.

Il giuoco ha ora un carattere più aperto, e le due porte sono minacciate alternativamente. Levratto viene fermato ancora per «fuori giuoco», poi Deprà e Samitier vengono una prima volta in collisione. Al 20.o minuto un incidente doloroso si produce: Samitier fila deciso su Deprà e, mentre i due stanno per urtarsi, Calligaris interviene con grande decisione e libera. Deprà e Samitier restano stesi sul terreno. Deprà si rialza subito, mentre Samitier, seriamente ferito, deve essere portato fuori del campo a braccia.

Il giuoco subisce una lunga interruzione. In mezzo al campo si parlamenta, e finalmente ci si accorda sul fatto che Erraquin possa entrare a sostituire Samitier.

Il giuoco è appena ricominciato, dopo quattro minuti di neutralizzazione, che giunge il sospirato pareggio italiano. E' un'azione del trio d'attacco centrale. Rossetti passa a Baloncieri che serve Libonatti. Quest'ultimo, in piena corsa, spara raso a terra e manda la palla a finire nella rete. Zamora è battuto nettamente dal fulmineo tiro. Le due squadre sono alla pari. Siamo al 21.o minuto.

La parata di Zamora

Subito dopo, Libonatti impegna ancora Zamora. Baloncieri lancia ora la sua ala destra: Rivolta giunge fino all'area di rigore, e qui viene atterrato da uno sgambetto, che l'arbitro ritiene di non punire. Gli spagnuoli portano qualche attacco pericoloso. In uno di essi, Deprà riprende un difficile pallone che aveva picchiato nel palo e rimanda lontano. Un momento dopo, è Bellini che libera dopo che un avversario è sfuggito a Calligaris.

Superato questo periodo di incertezza, i nostri riprendono a dominare. Ecco Baloncieri solo a due metri dalla porta spagnuola. Un tiro, e Zamora para meravigliosamente col pugno. Ed ecco ancora Rossetti sparare alto sopra la sbarra trasversale.

Erraquin e Carmelo, in due fugaci reazioni, sbagliano due facili occasioni. Gli ultimi minuti della partita sono ancora favorevoli ai nostri. L'incontro si chiude infatti con un violento tiro di Levratto, che Zamora para ancora in modo magistrale.

Partita combattutissima, come risulta dall'esito di cui sopra. Gli italiani escono certamente bene dall'incontro. Essi ebbero la peggio nell'arbitraggio, si videro annullare un punto segnato da Libonatti, tennero l'attacco più a lungo degli avversari e diedero al grande Zamora una quantità di durissimo lavoro da svolgere. L'ora tarda e la difficoltà delle comunicazioni non permettono ulteriori commenti, ma basti il dire che il valore della squadra italiana ha impressionato nel modo più vivo e palese lo stesso pubblico spagnuolo.

Da informazioni assunte, risulta ora che l'infortunio toccato al catalano Samitier non avrà conseguenze gravi, come si temette in un primo tempo, trattandosi puramente di contusioni dolorose ma non serie, alla rotula.

Le due squadre si sono riunite a banchetto alla sera all'Hotel Malet. Il Municipio di Gijon ha voluto fare il magnifico gesto di far dono agli italiani della coppa d'oro che aveva destinato al vincitore dell'incontro. Una coppa venne pure regalata agli spagnuoli dalla Federazione italiana del calcio.

Alla fine del banchetto, parlarono il marchese Soilorano, per la Federazione spagnuola; il prof. Fontana, per la Federazione italiana; il marchese Malaspina, per l'ambasciatore d'Italia; ed il sindaco di Gijon, per la città ospitante.

La squadra italiana inizierà domani il suo viaggio di ritorno.

L'U. S. Biellese in Divisione nazionale

Biellese-U. S. Milanese 1-0

Bologna, 22 mattino.

La partita Biellese-Milanese, svoltasi sabato al Littoriale per decidere la 24.a squadra da includere nella nazionale è terminata con la vittoria della squadra piemontese, la quale assicuratasi un vantaggio nel primo tempo ha resistito per tutta la ripresa al disorientato attacco degli azzurri milanesi. Questi però sebbene attaccando in prevalenza non sono riusciti a raggiungere quel pareggio che avrebbe loro permesso di decidere la contesa in un'altra partita. La gara è stata arbitrata da Lenti della Dominante.

Lo sport studentesco

Torino batte Genova: 3 a 0

Le due squadre universitarie di Torino e di Genova si sono incontrate sabato sul campo della Juventus.

La partita fu vivace e veloce. Un pubblico discretamente numeroso assistette all'incontro. Gli studenti erano numerosi fra gli spettatori: lo si sentiva dalla qualità e dalla quantità delle manifestazioni con cui l'andamento del giuoco era seguito. Disgraziatamente la qualità del giuoco fu dal principio alla fine tra le più scadenti.

La squadra torinese, che, forte del successo riportato a Genova, nell'incontro di andata, aveva affrontato la prova con la sicurezza di stravincere, vedeva giungere la fine del primo tempo senza che la rocca genovese avesse capitolato. Il risultato corrispondeva fino a quel momento perfettamente all'andamento del giuoco, dato che gli ospiti, lungi dal comportarsi passivamente, mostravano velocità e spirito aggressivo all'attacco.

Non fu che verso il decimo minuto della ripresa che il portiere genovese dovette confessarsi battuto. Il tiro era partito dal centro di seconda linea torinese ed un terzino, nel tentativo di respinta deviava la palla e la mandava a finire nella propria rete. I torinesi dominarono per qualche tempo, ma l'imprecisione e la timidità dei suoi attaccanti centrali impedirono che altri punti venissero segnati. Il secondo successo doveva essere un'ala a raccoglierlo, Grabbi che, chiusosi al centro, sparava violentemente nella rete da pochi passi.

Il giuoco fu in complesso equilibrato. Dei torinesi il solo Martin II fu sicuramente all'altezza della situazione. Verso la fine della partita anche Martin III richiamò l'attenzione per qualche azione pratica impostata.

La squadra genovese, formata in prevalenza di elementi conosciuti per l'appartenenza a note squadre di campionato, mostrò una migliore inquadratura di quella avversaria, ed una maggior forza penetrativa del suo attacco le avrebbe certo evitato la sconfitta. Notevole l'attività di Pusrari, noto giuocatore del Genoa.

Incontri amichevoli

Torino-Atalanta 4-1

L'Atalanta di Bergamo ha voluto ieri provare le sue forze nell'ambiente della categoria in cui dovrà svolgere la sua attività nella prossima stagione.

Avversario era il Torino in una formazione insolita: una formazione rabberciata come la forza maggiore imponeva. I granata erano infatti privi di Libonatti, di Baloncieri, di Rossetti e di Janni e schieravano Monti al centro dell'attacco e Martin III in posizione di mezz'ala.

La partita non merita una lunga descrizione nè commenti speciali. Un pubblico scarso ed apatico presenziava all'incontro.

I bergamaschi superarono la prova in modo molto più soddisfacente di quanto il risultato lascierebbe supporre. Fino a quando furono al completo, essi si comportarono in modo lodevole. A metà tempo gli ospiti vincevano per uno a zero, e non fu che un calcio di rigore concesso al Torino dopo cinque minuti della ripresa che tolse loro il comando della gara ed assieme la compiutezza di squadra e la calma che era necessaria per una buona affermazione.

La concessione del calcio di rigore ai granata provocò come reazione uno di quei gesti puerilmente stizzosi che sono in sè una offesa allo sport. Uno dei bergamaschi si gettò rabbiosamente sulla palla deposta sul segno degli undici metri e calciò violentemente verso la propria porta. Se la concessione a favore del Torino della più grave punizione che il giuoco contempli era stata forse una deliberazione avventata, la decisione di espellere il giuocatore ribelle fu quanto di più giusto si potesse immaginare.

Ridotti a dieci, gli ospiti si disunirono. Monti che aveva convertito il calcio di rigore in un goal, segnava un secondo punto poco dopo. Poi il giuoco si faceva violento, e ad un certo punto anzi un torinese ed un bergamasco si scambiavano una serie di sonori ceffoni: l'arbitro invitava a lasciare il campo anche i due improvvisati pugilatori. Prima della fine Vezzani trovava modo di segnare due punti ancora per il Torino.

Il Torino fece un ben brutto primo tempo: giuocò slegato, confusionario, arruffato.

Padova. — Bologna-Rappresentativa Padovana: 6-1.
Genova. — Genova-Pistoiese: 3-1.
Milano. — Legnano-Internazionale: 1-4.
Alessandria. — Arbitri Piemontesi-Arbitri Liguri: 2-1.

Coppa Coni

GIRONE A:

Busto A. — Pro Patria-Novara: 3-1.
Roma. — Roma-Cremonese: 1-0.
Brescia. — Brescia-Napoli: 1-0.

GIRONE B:

Modena. — Modena-Pro Vercelli: 4-2.
Padova. — Padova-Reggiana: 4-3.
Livorno. — Livorno-Lazio: 1-0.

Nuvolari ottimo vincitore

del Circuito automobilistico «Pietro Bordino»

Materassi e Brivio vincitori di categoria — Tutti i records crollati

Alessandria, 23 matt.

Il 3.o Circuito automobilistico «Pietro Bordino» valevole per la terza prova di campionato nazionale, ha avuto ieri il suo appassionante svolgimento. La prova, già ardua, con le sue curve insidiose e le sue discese precipitose, è stata resa più pericolosa per la pioggia caduta fitta ed insistente che ha inasprito la lotta mettendo a dura prova l'abilità e la valentia dei guidatori.

Il dominatore

Il dominatore, è stato, come era facile prevedere, ancora una volta Tazio Nuvolari che ha battuto il record dello scorso anno sia sul giro che sul percorso totale. La media oraria stabilita da [illegible] Bona nel 1926, è stata superata [illegible] 10 km. Chi si attendeva di assistere ad un accanito duello tra Nuvolari e Materassi, i due più valenti guidatori, è stato alquanto deluso poichè il campione di «Talbot» è stato provato da alcuni incidenti di macchina e ostacolato dall'irregolare funzionamento delle candele. Nuvolari ha proseguito imperturbato e sicuro la sua corsa, non molestato da alcun concorrente, vincendo in modo superiore.

Nella categoria fino a 1500 cmc. vivace è stata la lotta fra Materassi, Arcangeli, Cracchi e Beccaria, risoltasi poi a favore del primo. Più appassionante ancora è stato il duello nella categoria 1100, ove la vittoria pareva dovesse essere sicuro appannaggio di Clerici, il vincitore dello scorso anno. Ma il campione di «Amilcar» non solo non è riuscito a realizzare il tempo dello scorso anno, ma si è lasciato superare nettamente dal marchese Brivio che ha vinto brillantemente con un tempo record.

Una serie di incidenti

La gara, è stata, come si è detto assai movimentata, e ricca di incidenti che per fortuna però non hanno provocato serie conseguenze. Arcangeli, appena compiuto il quarto giro quando cioè la pioggia cadeva abbondante e il terreno era diventato assai viscido, ha avuto un pauroso sbandamento. Dopo aver percorso un giro su sè stessa, la macchina ha investito con la coda la staccionata di rete metallica dietro alla quale era assiepato il pubblico del parterre, sfondando in parte la scaletta che conduce alla passerella della tribuna centrale. Le numerose persone ivi addensate, hanno avuto un attimo di sgomento, ma tosto si sono calmate poichè la macchina che a mezzo di tale elastico sostegno non ha subito danni, ha ripreso tosto la marcia tra gli applausi degli spettatori.

Guasti di macchine o incidenti di strada, se ne sono registrati non pochi. Tra questi va segnalato quello toccato al settimo giro a Gherzi, il valoroso campione che contendeva a Materassi il primato della classe fino a 1500 cmc. Allorchè egli giunse davanti alla tribuna della stampa, la macchina ha slittato e per poco non veniva ad investire in pieno la nostra modesta tribuna. Ma l'abilità del guidatore, valse a mettere la careggiata la macchina che dopo un giro pauroso, riprendeva la corsa. Poco dopo però Gherzi, avendo urtato contro un paracarro, rendeva inservibile la macchina. Anche Cracchi a pochi chilometri dall'arrivo, è costretto a fermarsi avendo urtato contro un palo. Tanto il guidatore che il meccanico sono rimasti travolti, ma senza gravi conseguenze. Queste le note salienti degli inconvenienti della corsa.

La partenza è data alle ore 14,15.

Felice Nazzaro starter

Felice Nazzaro funge da starter e dà i segnali di partenza ai 25 corridori che si lanciano in velocità a distanza di un minuto l'uno dall'altro.

Il primo giro, è compiuto nei seguenti tempi: De Giovanni in 19'45" 3/5; Varzi 18'47" 3/5; Alverà 21'12" 4/5; Valpreda 20'00"; Nuvolari 18'40" 2/5; Alunni 21'24"; Materassi, che compie il giro più veloce in 18'32" 4/5 alla media di chilometri 103,424; Cerasola in 30'40"; Arcangeli 19'40"; Gherzi 19'55"; Beccaria 20'18" 2/5; Valle 21'05" 2/5; Crassi 21'52" 4/5; Vittoria 21'26"; Cracchi 20'14"; Nenzioni 21'30"; Brivio in 20'00" 3/5; Clerici 22'39" 1/5; Cattaneo 22'54" 2/5.

Al secondo giro, Nuvolari passa in testa con 36'31" 2/5, compiendo così il giro più veloce della giornata in 17'50" 2/5 alla media di chilometri 107,000 all'ora; 2. Varzi in 38'12" 4/5; 3. Materassi in 37'27" 2/5; 4. Gherzi 38'54" 3/5; 5. Arcangeli 38'57; 6. De Giovanni in 39'05" 1/5; 7. Valpreda in 39'30"; 8. Beccaria in 39'34" 2/5.

L'inseguimento di Brivio

Dell'ultima categoria è primo con 40'15" il marchese Brivio che si ferma ora ai box per ben 15 minuti in seguito ad un guasto al serbatoio. Riprende più tardi la corsa e malgrado la notevole perdita di tempo riuscirà ancora ad acciuffare la vittoria con un meraviglioso inseguimento.

Al quinto giro le posizioni di comando non mutano; è sempre in testa Nuvolari in ore 1,31'30 4/5, seguito da Varzi, Valpreda, Arcangeli, Materassi, Gherzi. Al sesto giro Nuvolari continua a mantenere il dominio incontrastato della gara con ore 1,51'30" alla media di 106 km. 487 metri. Arcangeli che era primo della sua categoria è costretto a fermarsi nei pressi della salita di Valenza e deve così rinunziare alla corsa. Nuvolari procede sicuro e regolare nella sua marcia, senza soste ed incertezze, con una andatura da record veramente impressionante. Taglia primo il traguardo vivamente applaudito, in ore 2.31'18", seguito poco dopo da Varzi, Valpreda, Alverà, Materassi, ecc. Ecco del resto la classifica:

La classifica

Categoria oltre 1500 cmc.:

1. Nuvolari Tazio (Bugatti) che ha compiuto il percorso di chilometri 256 in ore 2.31'18" alla media di chilometri 101,520 (record); 2. Varzi Achille (Bugatti) in ore 2,37'29"; 3. Valpreda Federico (Delage) in 2,39'14"; 4. Alverà (Bugatti) in 2,56'6" 2/5. Giro più veloce: il secondo di Nuvolari in 17'50" 2/5 alla media di km. 107,000.

Categoria 1500 cmc.:

1. Materassi Emilio (Talbot) in ore 2.40'20" alla media oraria di chilometri 95,800; 2. Beccaria Luigi (Bugatti) in ore 2,45'40" 3/5; 3. Nenzioni Cleto (Bugatti) in ore 2,52'21" 4/5; 4. Valle Francesco (Bugatti) in ore 2,54'4"; 5. Vittoria Giuseppe (Maserati) in ore 2,5'4" e 3/5; 6. Grassi Pietro in ore 3,5'6". Giro più veloce: Materassi il primo in 18'32" e 4/5 alla media di km. 103,424.

Categoria 1100 cmc.:

1. Brivio Marchese Antonio (Derby) in ore 2,54'31" 2/5 alla media oraria di km. 87,446; 2. Clerici Abele (Amilcar) in ore 2,58'25"; 3. Cattaneo Pietro (Amilcar) in ore 3,2'50" 2/5; 4. Biondetti Clemente (Salmson) in ore 3,6'30" 2/5. Giro più veloce: marchese Brivio il quarto, in 19'40" 1/5 alla media di km. 97,216.

IPPICA

La Scuderia Gualino vince con Dorval il Gran Steeple Chase

Milano, 23 mattino.

Il Grande Steeple-Chase corsosi sabato ha richiamato a San Siro la solita grande folla, che ha esultato per la vittoria italiana contro la numerosa rappresentanza francese. Al segnale valido i cavalli partono raggruppati ma subito Rival III. passa al comando, mentre Aulnay fa una corsa d'attesa.

A tre quarti del percorso Dorval trascinandosi dietro gli altri si avvicina facilmente al leader che è sorpassato; il gruppo accelera l'andatura ed al salto del muro, dove Dorval commette un serio errore è nuovamente compatto. Samrock si fa luce ed appare in testa; ma Dorval rinvenuto e su di lui e ben presto si stacca [illegible] nettamente. Dalle ultime [illegible] Aulnay ha un magnifico finale, ma cade all'ultimo ostacolo. Ecco il dettaglio:

Premio Pontenuovo (siepi, L. 10.000, m. 3000). — [illegible] Erchi di Anguilli; 2. Val Cecilia; N.P. [illegible] Polovecia. — Tot.: L. 10,50, 6 e 6. — Due lungh.: 4 lungh.

Premio Lavagnate (Steeple-Chase, L. 10.000, m. 3000). — 1. Havre Bay di Carlotta; N.P. Valmora, Chierico. — Tot.: L. 6,50. — [illegible] lungh.: 1 lungh.

Premio Varesino (Siepi, L. 10.000, m. 3000). — 1. Ardan di R. Casal Sant'Antonio; 2. Bel des Sudas; 3. Fortunello; N.P. Vagamondo, Marn, Aurelianus, Digia. — Tot.: L. 34, 11,50, 17, 9. — Corta testa; sei lungh.; un'incollatura.

Grande Steeple-Chase (L. 300.000, m. 5000). — 1. Dorval (68 1/2, E. Taddei) di Gualino; 2. Shamrock (70, Pandolfi), di Castellini; 3. Affectueuse (69 1/2, Petit), di Orty-Rondeuer. N.P. Cajano, Rival III, Domino, Lyaut, Mosthrax, Aulnay, caduto. — Tot.: L. 19,50, 7, 10, 11. — Tre lungh.; due lungh.; 1/4 di lunghezza.

Premio Borgosesere (L. 15.000, m. 3000, siepi). — 1. Triste Accord di Gualino; 2. Viali; 3. Arcadio; N.P. Petit Bigard, Electra II, Agnes II, Barbariga. — Tot.: L. 12, 5,10, 5,50, 5,50. — Tre lungh.; una lungh.; 1 lungh. e mezza.

Premio Montalcone (L. 15.000, m. 3000). — 1. Night Dreams di Scuderia Aleros; 2. Manoe; 3. Alma Tadema; N.P. Vermilion Lobbing, Prince Citron, Albano III. — Tot.: L. 30, 8,50, 6,50, 3,50. — Un'incoll.; sei lunghezze.

Il premio Natale di Roma ad «Iuno»

Roma, 22 mattino.

Premio Soarie (L. 10.000, m. 1800). — 1. [illegible] di Flammingo; N.P. Junia. — Tot.: L. 5. — Tre lunghezze e [illegible].

Premio Radicani (L. 5000, m. 1700). — 1. Bel[illegible] di Castellini; N.P. Aretusa. — Tot.: L. 7. — Una lunghezza.

Premio Firenze (L. 8000, m. 1400). — 1. O[illegible] di de Montel; N.P. Italia Bella. — Tot.: L. 5,50. — Otto lunghezze.

Premio Americano (L. 12.000, m. 1600). — 1. Paramore di Mr. Wu; 2. Climbo; N.P. Pa[illegible], Amon, Breezer. — Tot.: L. 37,50, 15, 14,50. — Una lungh. e mezza; una lunghezza.

Premio Natale di Roma (L. 50.000, m. 2000). — 1. Iuno (53, Caprioli) di de Montel; 2. Tempting (53, Mercuri) di Scuderia Flaminia; N.P. Nicoro, Tresette, Thirimere, Akeratos. — Tot.: L. 4, 10, 6,50, 8. — Dieci lungh.; otto lunghezze.

Premio Nervi (L. 6000, m. 1650). — 1. Jeux des di Colabrini; 2. Sanny; 3. Treano; N.P. Rosie, Miss, Altaforte, Sweet Angel, Montevoso, Lorentina, Liliana, Scarrivanta. — Tot.: L. 33, 11, 16,50, 15. — Due lunghezze e mezza; testa.

Premio Parmatino (L. 10.000, m. 2400). — 1. Allelia di Mr. Wu; 2. Berentama. N.P. Gontran, Parmigiana. — Tot.: L. 18, 8, 6. — Cinque lungh.; tre lunghezze.

Rostov vince il Premio dell'Arno

Firenze, 23 mattino.

Premio Empoli (G. R. L. 4.000 - metri 1.400): 1. Carneade di Ferrighi; 2. Royal Kiss. N. P.: Manola, Cenci, Flor[illegible]. Tot.: 18,50, 16, 19. 1 lungh., 3 lunghezze. Dopo il palo d'arrivo Royal Kiss per sneurizma cadeva stecchito al suolo.

Premio delle Grazie (L. 6.000 - metri 2.000): 1. Doca di Toledo di Mr. Grab. N. P.: Commerco, Fanola. Tot.: 19, 3 lungh., 1 lungh.

Premio Ridredi (L. 6.000 - m. 1.000): 1. Fornaio di Castellini; 2. Pienza. N. P.: Anguidola, Libbiano, Ceruleo. Tot.: 22,50, 11, 7. Incollatura, testa.

56.o *Premio dell'Arno* (L. 50.000 - metri 2.200): 1. Rostov (52 Blackburn) di Turner; 2. Montaperti (55, Ornati) di Costanti; 3. Cercingoli (50, Dell'Acqua) di R. San Piero. N. P.: Giambo, Lastignano, Triana, Prince Pedro, Olea Fragrans, Ardenco. Tot. 22,50, 7,50, 7,50, 7,50. 1 lungh. 1/2, 1 lungh. 1/2, 1 lungh.

Premio Viareggio (L. 5.000 - m. 1.400): 1. Donnedra di R. S. Piero; 2. Farnese. N. P.: Noro, Alessano, Machiavello, Olivia Minista. Tot.: 16, 6,50, 7. Incollatura, incollatura, 3/4 di lunghezza.

Premio Pratolino (L. 5.000 - m. 1.400): 1. Fatina di R. San Piero; 2. Asia. N. P.: Orco, Colasreno, Giulia, Giovanna. Tot.: 17, 8,50, 7,50. 1 testa, 1 testa, 1 lungh. e mezza.

La sesta giornata alle Capannelle

Roma, 22 mattino.

Premio Gavignano (L. 10.000, m. 1700). — 1. Fiera di Gualino. — N. P. Conglia. — Tot.: L. 5. — Tre lungh.

Premio Santorio (L. 10.000, m. 2.200). — 1. Paolo di Scuderia Flaminia. — N.P. Lui, Vergaville. — Tot.: L. 7. — Una lungh.

Premio Santa Marinella (L. 10.000, m. 1600). — 1. Il Crociato di Masoni; N.P. Guido Guerra, Lackawanna. — Tot.: L. 18. — Una lunghezza.

Premio Ostia (L. 5700, m. 800). — 1. Laborda di Scuderia Champion; 2. Pesche. — N.P. Mlada, Florentina, Hebe, Gloria. — Tot.: L. 38,50, 10,50, 8. — Due lungh.; 1 incollatura.

Premio Sermoneta (L. 20.000, m. 1800). — 1. Ontario (43, Audori) di Flammingo; 2. Civetta (47, Marchetti); 3. Verona (48 1/2, Pace). N.P. Sirmione, Altiera, Febronia, Pania. — Tot.: L. 25, 8,50, 7,50, 12. — Una lungh.; una incollatura.

Premio Sezzese (L. 8000, m. 1600). — 1. Bella Bella (52, Bertini) di Seriana; 2. Sparta-vanta; 3. Fabula; N.P. Panner, Siena, Vanni, Miss, Cornalino, Manhatan, Cadejo, Jolanda di Svevia, Dielytra, Pisanella. — Tot.: L. 80,50, 18,50, 21,50, 20,50. — Una lungh. e mezza; un'incollatura.

Premio Appennino (L. 6000, m. 1600). — 1. Prode Anselmo di Masoni; 2. Bicolabino; 3. Gherdania; N.P. A. schall, Mumpagale, Ungola, Breezer, Taranaina, Stella Bactlon, Poker, Susa, Liliana. — Tot.: L. 19, 6,50, 9, 6,50. — Una lungh.; mezza lunghezza.

I premi Adda e Trento a San Siro

Milano, 22 mattino.

Premio Montalbino (Lire 10.000 - metri 2.500): 1. Comment di Bessero; 2. Celeclt. N. P.: Una perla, Vald, Esturgeon. Tot. L. 12, 7,50, 11,50. Tre quarti di lungh., mezza lungh., 1 lungh.

Premio Lentasio (L. 10.000 - m. 2.300): 1. Carignano di de Montel; 2. Arminio. N. P.: Claverhouse, Viola Tricolore, Sabina. Tot. 21, 9,50, 8. Mezza lungh., 1 corta testa.

Premio Trento (L. 30.000 - m. 1.200): 1. Gundarrana di Scuderia Flaminia; 2. Avvoltoio. N. P.: Astio, Argentera, Falconura. Tot. 9, 6,30, 8,50. Quattro lungh., 4 lungh., 6 lungh.

Premio Arzago (L. 10.000 - m. 1.600): 1. Terborck di Scuderia Pavese; 2. Nair, Fulvio Flacco. N. P.: Zafiro, Micheriner, Augusta, Fatima, Fleur de Printemps. Tot. L. 12, 6,50, 8, 7. Una lungh., due lungh., 1 lungh. e mezza.

Premio Adda (L. 30.000 - m. 2.000): 1. Varedo (54, Caprioli) di de Montel. N. P.: Vidarnum (56, Blackburn), Francavilla (52, Delphini). Tot. L. 6. Tre quarti di lungh., mezza lunghez.

Premio Berano (L. 8.000 - m. 1400): 1. Cernobbio di Pagliuzzi; 2. Jamila; 3. Bacchilide. N. P.: Dolly, Aqueo, Atalante, Costantino I. Tot. 34, 9, 9,50, 7. Una cortissima testa, 1 cortissima testa.

Premio Oggebio (L. 10.000 - m. 1.400): 1. Chefren di Gualino; 2. Maurizio. N. P.: Maira, Gallus, Tulippe. Tot. 10, 6,50, 6. Tre quarti di lungh., 8 lungh.

Il premio Trento a Firenze

Firenze, 22 mattino.

Ecco i risultati delle corse al galoppo svoltesi ieri all'ippodromo delle Cascine.

Premio Sesto Fiorentino (siepi, L. 2000, m. 2800). — 1. Macbeth di Galli; 2. Rosio; 3. Conte Verde. — Cinque lungh.; 20 lungh. — Tot.: L. 16,50, 7,50, 18,00.

Premio della Rosa (L. 3000, m. 1600). — 1. Fiu Mar di Barecca; 2. Valtellina; 3. L'Orvietana. — Una lungh.; 2 lungh. — Tot.: L. 6.

Premio dei Gigli (L. 3000, m. 800). — 1. Conte Rosso di Cecolini; 2. Bruco; 3. Gallo. — Quattro lungh.; 3 lungh. — Tot.: L. 10, 6,50 e 6,50.

Premio Trento (L. 10000, m. 1800). — 1. Astis di Levi; 2. Cabianca; 3. Faggio da Riola. — Mezza lungh.; mezza lungh. — Tot.: L. 17, 7,50, 7,50.

Premio Vinciglia (L. 3000, m. 1600). — 1. Ubere di Mr. Grab; 2. Libbiano; 3. Rimaggio. — Una lungh.; una testa; due lunghezze. — Tot.: L. 58,50, 7,50, 6 e 6.

Premio Gardena (L. 3000, m. 2000). — 1. Vanessa di Chapiro; 2. Turbolo; 3. Salome. — 6 lungh.; 3 lungh. — Tot.: L. 18, 6,50, 6.

Il trionfale saluto della Tripolitania
ai Sovrani che ripartono per l'Italia

Tripoli, 22, notte.

Il corteo navale reale, con alla testa la nave Savoia, cui seguono le corazzate, gli incrociatori, le cacciatorpediniere e il piroscafo Città di Trieste, naviga in quest'ora il mare di Africa, le prore rivolte al nord, incontro alla madre patria. La visita del Re alla Colonia tripolina si è conclusa con una dimostrazione di popolo così entusiastica e imponente, che resterà indimenticabile per tutti coloro che vi hanno partecipato ed assistito.

Un popolo in delirio

La visione del Re ha suscitato in queste popolazioni un'impressione che veramente non ha confronto se non nei rapimenti religiosi; queste popolazioni, che hanno innato il senso della autorità, della sovranità, che sono istintivamente monarchiche per una tradizione che non ha mai conosciuto eccezioni, per un convincimento che non ammette deviamenti, hanno contemplato, hanno salutato il Re come la imagine stessa vivente, terrena, della potenza, della giustizia, della bontà divina, e gli si sono spontaneamente, improvvisamente, prosternate come a Profeta.

Ieri, a Sliten, entrando il Re nella storica veneratissima moschea del Sidi Abdussalam, i notabili e il popolo, lo gridavano unanimi: «Gran Marabutto», cioè il Santissimo e «Marabuti», cioè Santi, decretavano si dovessero venerare tutti quelli del suo seguito. Oggi, a Tripoli, visitando il Re la moschea dei Caramanli, i cento Ulema, cioè sacerdoti della moschea, levavano in coro questa preghiera: «O sommo Iddio, concedi vittoria gloriosa alla Maestà del nostro Re beneamato; concedigli una immensa conquista, dando vittoria al suo esercito; prolunga la sua vita; perpetua il suo trono; estendi i confini del suo Regno; destinagli la salute, la tua protezione, la gioia perenne, o Allah che sei in ogni cosa presente e darai alle nostre preghiere pronto esaudimento».

E oggi ancora, poco prima che il Savoia staccasse dalla banchina, dove era attraccato alla testata del molo della Dogana, che era protetta da una cancellata di legno e vigilata da una doppia fila di soldati e di carabinieri, la popolazione indigena, questa popolazione che pare di solito così apatica, quasi indifferente, tutta penetrata e ispirata di musulmana contemplatività, sospinta, sollevata a un tratto da un irrefrenabile impeto di esaltazione, come trasportata da un'onda vertiginosa veramente di fanatismo, cogli stendardi multicolori delle sue Zauie in testa, al rullo dei tamburi freneticamente percossi, con grida folli, lanciavasi come a un assalto di guerra, faceva ariete contro la cancellata, la sfondava e la abbatteva, sfondava e travolgeva i cordoni militari e precipitavasi fino al limite estremo della banchina, fin sotto il bordo della nave per acclamare più davvicino il Re. I portastendardi agitavano i gonfaloni, i Dervisci suonavano le loro musiche, intrecciavano le loro danze, la folla urlava frenetica e qualche Marabutto, visibilmente in preda al delirio come nelle loro abituali pratiche religiose, implorava: «Signore nostro, vogliamo morire per te».

Affacciato dall'alto del ponte, il Re, in mezzo alla visiera del berretto, guardava commosso alla stupefacente scena, mentre tutte le sirene delle navi nel porto lanciavano il loro lungo, echeggiante saluto, e dalle navi da guerra e da terra tuonavano salve di artiglieria.

Nei paesi dell'oriente tripolino

La giornata reale di ieri, sabato, fu dedicata alla visita al territorio tripolino orientale: a Homs, a Leptis Magna, a Sliten. La Regina e le Principesse, che il giorno avanti avevano rinunziato alla gita a Garian, non vollero mancare a questa, e nelle automobili del corteo reale presero posto, oltre ai Sovrani, le Principesse Giovanna e Maria, il Duca e la Duchessa delle Puglie, il ministro Federzoni, accompagnato dal capo dell'Ufficio militare del Ministero delle Colonie, colonnello Frusci; il Governatore e donna Erminia De Bono; il segretario generale della Colonia, gr. uff. Maurizio Rava, colla signora, e gli altri personaggi del seguito dei Reali e dei Principi.

Alle 7 precise il lungo corteo sfilò per le vie di Tripoli, affollate di popolo plaudente. Poi, infilata oltre dalla meno, la strada orientale, passò a Suk el Giuma, a Tagiura, a Sidi Ben Nur. A ciascun paese, archi di rami di palma, bandiere, tappeti esposti e folla indigena che accompagnava il corteo con dimostrazioni di giubilo. Soffiava ancora, come il giorno avanti, il ghibli, ma non come il giorno avanti torrido, estenuante. Soltanto, dato il carattere della regione, con più frequenti sabbie e cordoni di dune, era più acuto il tormento del polverone di sabbia, che il vento impetuoso sollevava e trasportava. Le dune fumavano da tutte le loro creste sottili, come fumano le vette alpine ai giorni di tormenta. A momenti il corteo delle automobili era inghiottito da una densa nube accecante.

Nell'oasi di Sliten

Il corteo fila via verso Homs. Il passaggio attraverso la città tutta adorna di verdi archi trionfali con bandiere, colle mura delle case tappezzate di manifesti, con scritte inneggianti a Casa Savoia, si compie tra uno strepitoso fragore di applausi della folla adunata. Ma poichè la visita a Homs è fissata per il pomeriggio, al ritorno il corteo non sosta e prosegue verso Sliten.

Ieri mattina il buon gusto della signora Perricone, che è ella stessa torinese, figlia della pittrice baronessa Viola di Charvensod, e l'attività del colonnello avevano ancora trasformata e rinnovata a festa Sliten con una serie di archi di trionfo, di decorazioni agresti con trofei di bandiere, con esposizioni da ogni terrazza, da ogni finestra delle case, di tappeti in prevalenza beduini e misuratini.

La città, nel cuore della sua oasi lussureggiante, aveva poi accolto una inusitata innumere popolazione, convenuta da tutta la regione misuratina e della Sirtica. Le varie cabile e tribù e famiglie erano riunite a gruppi, portando ciascuna uno stendardo tricolore con scritto il nome dell'aggregazione. Questa adunata veramente imponente era stata organizzata dal Commissario della regione, il comm. Bruni, venuto anch'egli dalla sua sede di Misurata a rendere debito omaggio al Re.

Questi giungeva verso le ore undici, tra un delirio di applausi, musiche, salve di cannone. Tutte le tribù erano schierate al passaggio del corteo reale. E i marabuti tempestavano sopra i loro tamburi e tutti gli uomini salutavano romanamente, gridavano «Eviva», e dalle case le donne facevano echeggiare gli acuti strilli della zagarita, il loro saluto augurale. Ricevuti sulla piazza davanti al Castello dal comm. Bruni, i Sovrani salirono indi alle sale della Delegazione circondariale, addobbate con sfarzo orientale: e qui furono presentati loro i funzionari civili e militari della regione e tra gli altri, insieme col delegato circondariale di Sliten, come ho detto colonnello Perricone, il colonnello Gallina comandante del settore sirtico, il tenente colonnello Poggi comandante del Presidio di Misurata, il comandante del Presidio di Sliten il maggiore Macchia, il capitano Finzi, il segretario politico del Fascio di Sliten e degli indigeni, il rais Beladia, cioè il capo dell'Amministrazione coloniale, il cadì, l'amministratore dei Beni Abdussalam e Asmara. Ai Sovrani furono anche offerti doni: una pittura della baronessa Viola Danise di Charvensod raffigurante un tipo di beduino incorniciata di argento e di oro, offerta della Beladia, cioè Municipio di Sliten; un codice coranico manoscritto offerto dalla Moschea del Sidi Abdussalam e una moneta di oro del 300 d. Cristo offerta del Rais Beladia.

Il saluto del gran sacerdote nella illustre moschea

I Sovrani col loro seguito recavansi quindi a visitare la grande moschea del Sidi Abdussalam, uno dei luoghi santi più celebrati della Libia, cui annessa una fiorente scuola coranica. Nei cortili, a lato della moschea, sotto i portici sagomati ad archi moreschi erano schierati gli alunni della scuola, tutti col loro corano rilegato di marocchino rosso in mano. Sulla porta della moschea lo Iman, cioè il Gran Sacerdote, accoglie il Re recitando in arabo un indirizzo di saluto, che comincia: «Maestà! Poichè sono lo Iman e l'Insegnante della Madrasa del santo Sidi Abdussalam Lasmar, ho l'onore di porgere alla potente Maestà Vostra, a nome della moschea del predetto Sidi Abdussalam e di questa università, il deferente omaggio e i più sentiti e sinceri ringraziamenti alla gloriosa Maestà Vostra per l'alto onore della regale visita, che non le fu tributata mai prima di ora nè fu mai vista nei secoli passati... Questo giorno di letizia, nel quale abbiamo avuto l'ambita gioia di ammirare le sembianze di Vostra Maestà è per noi una grandissima festa e la data già scritta nel nostro cuore verrà scolpita nel bronzo sopra una targa che sarà collocata al posto d'onore».

Lo Iman prosegue ringraziando ancora il Sovrano di avere dato al popolo «questo eccelso Governo, che regna con equità e giustizia sotto il quale — egli dice — noi godiamo la prosperità e il benessere all'ombra del glorioso tricolore per mezzo del nostro amato Governatore, che ci guida nel nome del Vostro Primo Ministro S. E. Mussolini...». E conclude formulando voti di grandezza, di prosperità, di lunga vita per il Re, per la Regina Elena, pel Principe Ereditario, per tutti i membri della Casa Savoia.

Mentre lo Iman pronunzia il suo discorso, che l'interprete viene successivamente traducendo, una nuvola che passa nel cielo lascia cadere qualche goccia di pioggia. Il che subito dalla folla adunata è ritenuto segno divino, segno che Allah vuole egli stesso festeggiare la presenza del Re con la elargizione dei suoi doni migliori, dell'acqua che irriga i campi e fa prosperare le messi. Da ogni parte si grida al miracolo. Vengono portati bracieri ove ardono resine profumate: gli alunni della scuola coranica intonano a gran voce le lodi di Allah, congiungendo a questo nella preghiera il nome del Re. E lo Iman, consultati gli Ulema, proclama, come già accennavo, Vittorio Emanuele III «Gran Marabutto» e «Marabutti» tutte le persone del suo seguito.

Il matrimonio del negro

I Reali rimontano col seguito in automobile e il corteo uscito tra gli interminabili applausi della popolazione dalla città si inoltra nell'oasi fino a un luogo di deliziosa amenità, tra palme ardue snellanti e olivi centenari. Qui, sotto rosse tende, sono state imbandite le tavole della colazione. Una schiera di agricoltori indigeni dell'oasi viene a rendere omaggio e ad offrire doni agresti. Poco lungi tra gli olivi, un pastore pascola il suo gregge.

Un gruppo di gente avanza conducendo un cammello che porta sulla groppa un enorme baldacchino di seta rossa chiuso da ogni lato. Dentro di quel rigonfio involucro ambulante è una donna, la promessa sposa di un negro che marcia avanti al cammello. Essi vogliono celebrare il loro matrimonio alla presenza dei Sovrani e invocano il Re padrino della sposa. La cerimonia del matrimonio si svolge breve nelle sue forme caratteristiche, che simulano il perdono concesso dai genitori della sposa allo sposo rapitore. Parenti e amici intorno fanno «fantasia» con musiche e danze.

Tra i monumenti di Leptis Magna

Dopo la colazione si riforma il corteo delle automobili; e attraverso le oasi si torna sulla strada che ci riporta alle rovine di Leptis Magna. A ricevere i Sovrani all'ingresso della zona archeologica trovasi il Sovrintendente dei Monumenti e scavi, dott. Renato Bartoccini. I Sovrani e il seguito scendono dalle automobili e prendono posto su vagoncini, che sono spinti a mano sui binari della Decauville per tutta la vasta zona già occupata dalla città di Settimio Severo, tra gli eccelsi edifici ricchi di sculturati marmi, che testimoniano della immortale civiltà e della potenza e del fasto di Roma. La visita cui i Sovrani mostrano in modo evidente di appassionarsi eccezionalmente dura più di un'ora. Poi, ritornati sui carrozzini della Decauville sulle automobili, i Sovrani proseguono.

A Homs il dott. Giulio Delre, Commissario regionale, porge a Sua Maestà il saluto del benvenuto, mentre la popolazione applaude e grida freneticamente evviva. Segue il ricevimento alla palazzina del Commissariato, dove vengono presentate al Re le notabilità nazionali e indigene. Il sole declina al tramonto quando ancora lungamente acclamati dalla folla, i Sovrani rimontano in automobile e riprendono col seguito la via di Tripoli.

La Messa al campo

Stamane, nella fresca e radiosa mattinata, nel cortile della caserma Pietro Verri, alla Bu Setta, il Vicario apostolico mons. Tonizza ha celebrato la messa al campo. Ai lati dell'altare, eretto sotto il porticato del cortile e vigilato da quattro corazzieri in alta uniforme, erano schierati il primo battaglione cacciatori d'Africa e la seconda coorte della Legione libica della Milizia. Erano anche raccolte sotto il comando del console Destrobel le camicie nere tripoline; poi allineavansi le avanguardie fasciste, i Balilla, le Piccole Italiane; poi affollavasi il pubblico degli invitati. Verso le otto giungono le autorità: i rappresentanti del Senato e della Camera, Donna Erminia De Bono, il segretario gen. Rava colla consorte Donna Vittoria, il segretario politico del Fascio seniore Filippini, il gen. Cicconetti, il gen. Graziani.

Alle 8,30 i tre squilli di attenti e la fanfara reale annunziano l'arrivo dei Sovrani. Essi sono accompagnati dalle principesse Giovanna e Maria, dal Duca e dalla Duchessa delle Puglie, dal Ministro Federzoni, dal Governatore De Bono e dai rispettivi seguiti. Il Re passa in rivista le truppe schierate, indi prende posto nelle poltrone disposte dinanzi all'altare, dove lo hanno preceduto la Regina e le Principesse. Monsignor Tonizza, vestiti i paramenti solenni, inizia la celebrazione del sacro rito, cui il Re assiste in piedi, mentre la Regina e le Principesse pregano inginocchiate.

Alla elevazione si accompagna la celebrazione commemorativa di un altro sacrificio: una giovane italiana si avanza a scrivere su una colonna del portico, presso cui fumano gli incensieri e ove sono già scolpiti i nomi delle medaglie d'oro della Libia, il nome della Maria Brighenti, la moglie del maggiore Brighenti, caduta combattendo insieme col marito, nel 1915, a Tarhuna.

Finita la Messa i Sovrani lasciano la caserma e il Re, insieme col Duca delle Puglie, col ministro Federzoni e col Governatore, recasi a visitare a Sidi Mesri l'Istituto di agricoltura, ricevuto dal direttore dott. Leone e dal professore Onorato; indi recasi alla Mellaha, al campo di aviazione, dove è ricevuto dal tenente colonnello Iannone, comandante le aviazione della Tripolitania. A mezzogiorno il Sovrano tornava sul Savoia.

La Regina, intanto colle Principesse Giovanna e Maria, colla duchessa delle Puglie, con donna Erminia Debono e con donna Vittoria Rava, lasciata la caserma Pietro Verri, recavasi a visitare la scuola mista Niccolò Tommaseo per bambini tracomatosi, ricevuta dal soprintendente alla istruzione prof. Piccioli; poi la scuola femminile professionale araba, dove era ricevuta dalla direttrice Agata De Meo; poi la scuola arti e mestieri dove era ricevuta dal commissario straordinario per l'amministrazione comun. Guida e dal direttore prof. Bonomi, poi l'Istituto delle Suore Bianche di Sciara el Gerbi, dove erano a riceverla tutte le affiliate al gruppo delle donne cattoliche.

Alla sede del Fascio

Nel pomeriggio le Loro Maestà insieme colle auguste Principesse, col Duca e colla Duchessa delle Puglie, col ministro Federzoni, col governatore De Bono, col gr. uff. Rava, col gen. Asinari di Bernezzo, con i gentiluomini e dame di corte, si recava alla Casa del Fascio. All'ingresso artisticamente addobbato con festoni e ornato di piante verdi, rendeva gli onori, schierato su due ali, un manipolo di avanguardisti ed erano ad accogliere i Sovrani il segretario politico federale seniore Filippini, il vicesegretario dott. Padovani e il capo manipolo Anastasi. I Sovrani e il seguito entravano su tappeti cosparsi di fiori nella casa del Fascio, dove, nel vasto piazzale interno, ordinati su centurie, erano i componenti del Fascio tripolino e le organizzazioni giovanili coi relativi gagliardetti. All'apparire dei Reali gli astanti proruppero nel più poderoso degli applausi, degli alalà. Il Re visibilmente compiaciuto, degnavasi manifestare la sua soddisfazione al governatore De Bono e al seniore Filippini, congratulandosi con questi, che è grande mutilato di guerra, per avere saputo riunire ed organizzare una così salda compagine di camicie nere. Quindi il Re soffermavasi a interrogare quelli tra i fasciati che vedeva decorati al valore, mentre la Regina distribuiva sorrisi e carezze alle Piccole Italiane.

Lasciato il Fascio, salutati da fragorosi «A noi» e da tuonanti alalà, e dell'inno reale e dell'inno «Giovinezza», suonati dalla banda della Milizia portuaria di Genova, qua venuta per le odierne feste, i Sovrani e il seguito si recavano a visitare i quartieri indigeni della città, la cattedrale, le Moschee di Gurgi e dei Caramanli, il tempio israelitico e la manifattura tabacchi. Alle sedici si recavano poi ad assistere alle corse ippiche e dei Mehara all'Ippodromo della Bu Setta. Un'ora dopo attraversavano nuovamente la città per tornare a bordo del Savoia che si accingeva a levare le ancore.

La partenza

Fu a questo punto che la popolazione, riversatasi tutta per le vie dove passava il corteo, si abbandonò a una dimostrazione impressionante, inaudita di entusiasmo. Parve che le macchine in cui erano i Reali e le Principessine e i Duchi delle Puglie non marciassero più per l'impulso dei motori, ma spinte dall'onda stessa straripante della folla, tra il tuonante fragore degli applausi e degli evviva. Poi, quando i Reali furono saliti a bordo del Savoia la folla, in massima di indigeni, afferrò come alcuno la cancellata di legno che limitava l'estremità del Molo della dogana, cui il Savoia era attraccato, sorpassò travolgendoli i cordoni militari, corse e si premette fino sotto il bordo della nave che stava per muovere. Dall'alto del ponte, il Re, la Regina, le Principesse, salutavano visibilmente commossi. Tutte le navi nel porto avevano alzato il gran pavese, lanciavano lo ululante richiamo delle sirene. Dal mare e da terra si succedevano le salve di cannone. La folla era in delirio.

Fu allora che un Balilla, in uno di quegli attimi di silenzio che succedono tra il più tumultuoso frastuono di popolo, come parve in un uragano, gettò con la sua squillante voce infantile un grido: «Alzatemi sulle spalle: voglio salutare il mio Imperatore» e improvvisamente le grida di «Viva il Re» mutarono: tutta la folla fanatizzata proruppe in una acclamazione unanime: «Viva l'Imperatore».

La nave reale lentamente staccavasi dalla banchina, muoveva sulle acque del porto che riflettevano luccicanti il tramonto. Verso la imboccatura del porto erano già fiate le cacciatorpediniere della scorta, mentre fuori, al di là del molo, le corazzate e gli incrociatori attendevano alla fonda per allinearsi poi in convoglio nella scia del Savoia.

E ancora dal popolo misto dei nazionali e degli indigeni che gremiva interminabilmente le banchine si levò trionfalmente il grido: «Evviva l'Imperatore».

Diritto sul ponte, con gli occhi fissi al popolo, il Re salutò militarmente; e rimase così, immobile e fisso, finchè la nave che lo riportava in patria non volse verso la uscita del porto.

Il Re: «Le più belle giornate della mia vita»

Poco più tardi, quando lentamente i fumi delle navi del convoglio reale dileguarono all'orizzonte nella cadente sera, la folla riversatasi dal porto in città, dove accendevansi luminarie di festa, improvvisò una dimostrazione di gaudio davanti alla palazzina del governatore. Chiamato da insistenti evviva, questi dovette affacciarsi alla loggia e, imposto il silenzio con un cenno della mano, disse:

«S. M. il Re, nell'atto che prendevo da lui congedo, a bordo del Savoia, ringraziandolo ancora una volta dell'onore tributato alla Colonia colla sua visita, mi ha dichiarato precisamente questo: — Ho passato in Tripolitania cinque delle più belle giornate della mia vita».

MARIO BASSI.

La festa di San Giorio in Valle di Susa

San Giorio, 23 mattino.

Anche quest'anno San Giorio di Susa ha celebrata la sua festa patronale con le due cerimonie tradizionali della sua antichissima vita: la processione di San Giorio sul bel cavallino nero, e la rievocazione con colorati costumi e incruente spade di una certa giostra medioevale che diceasi valesse alle donzelle di quei tempi remoti le giuste nozze. Ma quest'anno la festa, pur restando nella tradizione paesana, ha avuto un fervore nuovo, che attesta del rinnovato spirito civile di questa sana, laboriosa gente, grazie all'opera educativa e alle pratiche provvidenze del Podestà, cav. Franz Almerigi. In pochi mesi, coadiuvato da volenterosi disciplinati collaboratori, (il vice-podestà Tommasone, il segretario comunale cav. Ainardi, i signori Emilio Merlino e Luigi Pognant Gros, il cav. Almerigi, giovane valoroso nell'Aviazione e nella Milizia, ha già fatto per San Giorio molte cose buone e utili, che gli hanno valso l'affettuosa ammirazione di tutto il paese. Che ieri, per la festa, era tutto in tricolore, tutto sonante di musica marziale, infiorato di evviva al Podestà. Questi passò anzitutto in rivista i Balilla, tutti nuovi e carini, istruiti dal maestro Luigi Bella, e le graziose «piccole Italiane» istruite dalla maestra signorina Ilde Guidi; quindi il Podestà ha seguito la pittoresca processione attraverso il paese ed ha assistito alla Messa, durante la quale il reverendo Don Attilio Bar, valoroso sacerdote, ha tenuto alla folla dei fedeli facendo il panegirico del Santo, un nobile discorso, inspirato ad alti sentimenti di disciplina nazionale e di devozione cristiana. Nel pomeriggio la festa — che aveva richiamato molta gente della vallata, nonostante il tempo piovoso — si è riversata nelle giostre e i balli della rustica festa.

Il record mondiale di velocità in automobile battuto

Dayton Beach, 23, mattino.

Si annunzia che Ray Keech su un automobile avente appartenuto al milionario White, ha battuto il record mondiale di velocità per automobili raggiungendo una media oraria di miglia 207 e 5596 centomillesimi di miglio. (Stefani).

L'estrazione delle obbligazioni del Prestito 1916 Città di Torino

Il 12 aprile scorso si è fatta in Municipio l'ottava estrazione delle obbligazioni del Prestito 1916 della Città di Torino. I titoli estratti sono i seguenti:

Unitari:	1471	1472	1473	1474	1475	[illegible]
1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882
1883	1884	1885	2201	2202	2203	2204
3305	3306	3307	3308	3309	3310	3311
3332	3333	3334	3335	3621	3622	3623
3624	3625	4246	4247	4248	4249	4250
4306	4307	4308	4309	4310	4311	4312
4313	4314	4315	4626	4627	4628	4629
4630	4631	4632	4633	4634	4635	

Quintupli:		6101-05	6351-55	6911-15
7831-35	8026-30	8656-60	9116-20	9651-55
10181-85	11406-10	11636-40	12151-55	12716-20
13176-80	13196-200	13951-55	14221-25	14296-300
14596-600	14711-15	15056-60	15556-60	15781-85
15936-40	16046-50	16071-75	16436-40	16471-75
16611-15	16716-20	17281-85	17461-65	17781-85
18366-70	19236-40			

Il Polo Nord sorvolato in aeroplano
La traversata dall'Alaska allo Spitzbergen compiuta dall'esploratore Vilkins e dall'aviatore Eielson — Cinque giorni di sosta per una bufera di neve in un isolotto deserto

Londra, 23 mattino.

L'esploratore australiano, capitano Wilkins, già noto per le sue imprese polari, è riuscito ad attraversare sopra un minuscolo velivolo, fabbricato a Detroit, l'intera zona artica, tra l'Alaska e lo Spitzbergen. In questo fantastico viaggio di 3 mila chilometri sulla solitudine gelata della calotta del globo, Wilkins e l'aviatore Eielsen, che lo accompagnava, hanno sorvolato anche il Polo Nord.

L'annunzio è stato diramato da Copenaghen e da Oslo in telegrammi di agenzia e mancano tuttora i particolari della formidabile impresa: ma non sembra esistere il minimo dubbio sulla sua autenticità. Il capitano Wilkins si proponeva di effettuare in senso inverso il volo polare compiuto nel 1926 dal generale Nobile e da Amundsen sul Norge, che, salpato dallo Spitzbergen, andò ad approdare in Alaska. L'ardito disegno si è realizzato e più organiche notizie sul periglioso volo sono contenute in un messaggio da Oslo alla Central News.

Tremila chilometri di ghiaccio

Esso dice che un radiotelegramma giunto da Greenharbour, ove sorge la stazione marconigrafica di Spitzbergen, ha segnalato l'arrivo, avvenuto colà, del capitano Wilkins e dell'aviatore Eielsen, dopo un volo di 3000 chilometri, iniziatosi da capo e la bufera abbattutasi nell'ultimo tratto di viaggio convinsero i due volatori a cercare rifugio in un isolotto disabitato, quello di Dauhetmen, situato al nord di Spitzbergen, a circa di 50 chilometri al largo. Essi poterono bensì ammararsi senza guai, ma per ben cinque giorni vi rimasero sequestrati in attesa che le condizioni atmosferiche migliorassero. Alla fine ripresero il volo e raggiunsero finalmente sabato mattina, alle 11, Greenharbour, sulla costa occidentale dello Spitzbergen. — —

Questa piccola base marittima, allacciata al resto del mondo dalle antenne della sua stazione radiotelegrafica, è lo sbocco di una plaga mineraria, che impiega circa 400 minatori. Essi sverano insieme con gli scarsi abitanti della regione in un villaggio nominato Longear City, ossia città della lunga annata, poco discosto da Greenharbour. In quei quartieri di inverno Wilkins e Eielsen non mancheranno di comodità, ma dovranno soffermarsi almeno sino alla metà di maggio o quando incomincerà lo sgelo. Per ora le acque circostanti rimangono ghiacciate ed è impossibile raggiungere Greenharbour e gli adiacenti villaggi per via di mare.

Il capitano Wilkins aveva già eseguito due tentativi di traversata dall'Alaska allo Spitzbergen. Il primo si svolse nel 1926, dopo la vittoriosa crociera del Norge, ma l'australiano dovette restringere il suo programma ad una serie di perlustrazioni aeree, al termine delle quali rimase irreperibile per due settimane e fu poscia rintracciato da squadre di soccorso sopra un banco di ghiaccio, nel quale il suo apparecchio si era fermamente incrostato. Il secondo tentativo di volo, effettuato nel 1927, abortì a sua volta.

Wilkins ha 40 anni e la sua carriera è delle più avventurose. Durante la guerra era considerato come il più intrepido aviatore appartenente alle forze australiane e fu varie volte decorato. Anche nei suoi voli precedenti sulle solitudini artiche era stato assistito da Eielsen, che ha partecipato da ultimo anche al successo finale.

Byrd si prepara per il Polo Sud

Il corrispondente da New York del Daily Telegraph in un dispaccio trasmesso ieri sera dice che il volo del capitano Wilkins sul Polo Nord in un minuscolo aeroplano è acclamato qui come il più grande gesto di tutta l'aviazione. Il comandante Byrd della marina americana, che volò sino al Polo Nord ma non attraversò completamente la zona polare, dichiara che Wilkins ha compiuto un'impresa che supera tutte le altre gesta aviatorie. In questi giorni mentre i giornali dedicano intere pagine ai voli transatlantici, l'immaginazione americana è colpita dalla circostanza che il volo di Wilkins, senza essere preceduto da alcun annuncio è terminato prima che il mondo avesse notizia della sua partenza. I giornali pubblicano carte della zona polare e lunghi dispacci da Copenaghen intorno a questo volo.

Questo notiziario mette nell'ombra il Bremen ed il suo equipaggio, che si trova sempre nell'isolotto di Greenly Island. Il comandante Ellsworth, che con Nobile ed Amundsen sul Norge fece la traversata dallo Spitzbergen alla Punta Barrow, rende un caloroso tributo a questa «impresa che è delle più gloriose ed inaudite». Elogi sono pronunziati anche da Stephensson.

Intanto si preannunzia che il comandante americano Byrd sta facendo preparativi per una spedizione aerea antartica. Egli impiegherà tre aeroplani e userà tra gli altri un monoplano Bellanca, dello stesso tipo di quello sul quale Chamberlin trasvolava l'anno scorso l'oceano. Le macchine saranno munite di pattini, giacchè i suoi ammaraggi dovranno avvenire sul ghiaccio. La spedizione partirà da New York prossimamente sulla baleniera Samson e essa spera di poter fare accurati rilievi geografici dell'intera regione antartica, per mezzo di fotografie dall'alto. Il compito richiederà molti mesi di avventure, ma comunicazioni costanti saranno mantenute col mondo civile per mezzo degli apparati marconigrafici.

M. P.

I concerti di musica da camera

Nella scorsa settimana riudimmo la clavicembalista signora Ehlers, la quale fece gustare, fra l'altro, una delle famose sonate «a programma» di Kuhnau, il compositore che tanta parte ebbe nella musica strumentale tedesca prima di J. S. Bach; e che appunto con l'esempio di quelle sonate, di varietà nell'immaginazione, nella eleganza e nell'eloquenza, spinse una volta Bach alla musica programmatica, al «Capriccio per la partenza del fratello». L'audizione della Ehlers, avvenuta dopo quella della Landowska, fece evidente che il clavicembalo, pur essendo strumento assai meno personale del pianoforte (nel senso che per mezzo del tocco il pianista può prossimamente affermarsi), è pertanto suscettibile di riflettere il temperamento e il gusto di ciascun istrumentista; il gusto, attraverso la registrazione, e il temperamento attraverso la diversa virilità dell'attacco delle tastiere e la potenza della dinamica. La Ehlers, infatti, registra altrimenti che la Landowska, e se n'ebbe una prova nella «Marcia turca» di Mozart; ed è assai più virile, energica, focosa, dinamica. E piacque per il gustoso equilibrio di tali sue caratteristiche. Con lei s'accompagnarono l'Hindemith, che sonò, non perfettamente, la viola d'amore, e il Franck, gambista, spesso impreciso. I due antichi istrumenti, e specialmente la viola, ricordarono, con i loro timbri, quanto fosse piacevole e opportuno l'impasto sonoro che il Settecento clavicembalistico prescriveva e assegnò alle musiche d'insieme. I soci della Pro Coltura femminile applaudirono, soddisfatti.

Diretti dal maestro Gaetano De Napoli, valoroso violoncellista, esperto d'orchestra, bacchetta energica seppure un poco rude, gli archi raccolti dal Gum hanno eseguito musiche belle e istruttive, un Concerto grosso di Haendel e uno di Corelli, un concerto di violino con orchestra di Bach; una esecuzione pregevole, che fa onore agli amatori, agli allievi del nostro Liceo, ai professionisti riunitisi per tale manifestazione, e allo zelante concertatore. Il concertino era costituito dal bravo violinista Pierangeli, che ebbe un caldo successo personale, dal violinista M. Bruni e dalla signorina Bisone, violoncellista sicura ed efficace. Il Gum ascrive questo concerto, tanto applaudito, fra le felici iniziative dell'annata.

Il violoncellista De Angelis, che già dette alcuni concerti in Torino, ripresentatosi insieme con la pianista signora Frola in un programma grave di responsabilità, raccolse amichevoli applausi di simpatia dal numeroso pubblico accorso nella sala dell'antico Liceo.

Infine i soci della Pro Coltura femminile riascoltarono con molto piacere, nella loro sede sociale, i Lieder e le Sonate di Schubert che la signorina Calcina, accompagnata dal maestro Previtali, e la signorina Marchisio avevano fatto tanto entusiasticamente applaudire nel ciclo schubertiano promosso dal Gum.

a. d. c.

TEATRI

Al Teatro di Torino: Il concerto Lener.

Come è stato annunziato, il primo dei concerti del Quartetto Lener avrà luogo questa sera al Teatro di Torino, alle 21,15. Con musiche di Purcell, Tartini, Richter, Haydn, Mozart. Il Quartetto Lener inizierà lo svolgimento del suo programma sulla «Evoluzione della musica da camera dal '600 ad oggi» che sarà proseguito negli altri tre seguenti concerti. Il concerto di questa sera è in abbonamento.

Al Carignano.

La prima rappresentazione de La pellegrina appassionata, l'attesissimo dramma in tre atti di Lorenzo Gigli e di G. Lirica, è fissata per giovedì sera. Il corrente, Stasera Tatiana Pavlova replica Eva nuda, la deliziosa commedia del Nivoix, che è tra i maggiori più ai trionfi dell'illustre artista.

Al Vittorio: La signora non vuole bambini.

Alfredo De Sanctis mette in scena questa sera al «Vittorio» una novità: La signora non vuole bambini di Webel, curiosa commedia che ha già ottenuto a Parigi e altrove un vivo successo.

CRONACA CITTADINA

L'imponentissima adunata torinese per la celebrazione della Festa del Lavoro

Il rinnovato spirito delle masse esaltato dall'on. Lando Ferretti
Senza distinzioni di classe tutti devono servire e conquistare la Patria

Torino ha intensamente vissuta la sua festa annuale del Lavoro, riconsacrata dal Regime nel nome di Roma eterna. In piazza Vittorio Veneto le masse lavoratrici, serrate nei ranghi sindacali, con i mille e mille loro gagliardetti sventolanti al tepido soffio di primavera, hanno ascoltato le parole vibranti di Lando Ferretti, interprete chiaro ed eloquente del nuovo verbo sociale inspirato alla disciplina del Lavoro ed alle pure operose tradizioni di nostra gente. Poi hanno sfilato in schiere compatte, mirabili d'ordine fino a piazza Castello, fino alle torri di Palazzo Madama, memori di Torino romana, sorta nel solco quadrato come la Madre immortale adagiata tra i sette colli.

Così la città nostra ha celebrato la festa del Lavoro nel giorno sacro del Natale di Roma; e uno spirito alacre di operosa fede ha vibrato nelle compatte schiere delle masse, per confermare all'Italia, in questa vigilia di grandi celebrazioni cittadine e nazionali, che Torino vive come sempre, con sensibilità profonda, le grandi ore della Patria.

l. c.

La manifestazione

La giornata dedicata alla festa del lavoro ha avuto per molti torinesi un inizio festoso. Dalle 8 alle 9, qua e là, un poco dovunque, hanno echeggiato allegre note di bande musicali, svegliando i... dormiglioni e facendo accorrere alle finestre quelli già alzati. Erano i drappelli della grande adunata di lavoratori, che si recavano al convegno, segnando il passo sul ritmo della marcia. Quegli squilli sono stati le prime voci con cui si è annunciato, come per bocca di numerosi araldi, la festosa solennità civile.

Maggiormente hanno avvertite le squillanti fanfare gli abitanti dei rioni adiacenti a corso San Maurizio, via Po, piazza Castello, piazza Vittorio. Erano questi i punti per così dire strategici della grande manifestazione: e fra essi, corso San Maurizio con la sua adunata, e piazza Vittorio con la imponente cerimonia, erano quelli di prevalente importanza.

E, per la circostanza, essi hanno sabato mattina, assunto un aspetto, una toilette speciale. Passare in piazza Vittorio faceva un curioso effetto. La vastissima piazza appariva completamente deserta, e quel vuoto immenso dava la sensazione di una grande attesa. Solo, nel mezzo, il vasto palco delle autorità, appariva sperduto e minuscolo come un giocattolo dipinto a vivi e festosi colori. Un esile cordone di militi ed agenti si stendeva lungo i portici, dove era limitato il movimento, senza che potesse riversarsi sulla piazza.

Corso San Maurizio, invece, era la opposta visione. Panorama movimentato, spettacolo di moto, di vita. E' qui, infatti che deve radunarsi il grosso della moltitudine, dell'esercito dei lavoratori, il quale poi si riverserà nella piazza.

Le disciplinate «formazioni»

Alle 8,30 già si nota qualche gruppo: i più solleciti, quelli che hanno fatto da avanguardia. Ma la località non tarda a movimentarsi, ad accogliere nuova gente. Biancheggiano sparsi qua e là, grandi cartelli indicatori. Attorno ad essi devono radunarsi gli appartenenti ai vari Sindacati, alle varie categorie: essi servono di guida, di orientamento a coloro che giungono, e che sanno così raggiungere subito il loro posto.

In fondo al corso, all'angolo di via Napione, vediamo i cartelli degli Intellettuali, dei Tessili, dei Metallurgici, del Commercio. Ogni cartello forma la testa di un allineamento che non tarda a prolungarsi e ad infittirsi. In qualche caso, come quello dei Metallurgici e dei Tessili, l'allineamento non tarda a farsi gigantesco, a disporsi su più file, e si perde a vista d'occhio sulla spaziosa distesa del corso. In breve la località nereggia. Gente sui controviali, gente al centro. I trams della linea n. 16 sospendono il loro passaggio. All'angolo di via Vanchiglia ci sono i Trasporti, il Teatro e il Cinema; all'altezza di via Barolo i Chimici; di fronte a via Buniva i Pubblici servizi; all'angolo di via S. Ottavio la Pesca e l'Alimentazione.

Ognuno di questi vari aggruppamenti presenta qualche nota particolare. Gli intellettuali sono quelli che presentano il maggiore numero di abiti neri, e dove i segni delle decorazioni cavalleresche sono più frequenti. Tra i tessili molte sono le donne, forse la maggioranza. Si vedono gruppi di ragazze in divisa, provenienti dalla Provincia, accompagnate da monache. Anche tra i chimici il sesso gentile è largamente rappresentato. Il gruppo dei Pubblici servizi è per eccellenza quello delle divise, dei berretti. La Pesca offre dei tipi che spirano da lontano aria campagnuola, coi loro volti abbronzati e pieni di salute.

Dal Corso Regina Margherita si annunciano colle pennellate vivaci dei gagliardetti e dei vessilli, e colle note delle bande musicali, sempre nuovi gruppi, alcuni dei quali sono così numerosi da comporre da soli dei veri e propri cortei. Colonne interminabili mandano la Fiat, la Lancia, con la banda che sfoggia vistosi pennacchi bianco-blu, le Banche, la Snia, le cui componenti intonano un sostenuto coro, gli Agricoltori con una lunga fila di gagliardetti verdi inviati dalle singole Sezioni, la Magnoni-Tedeschi di Nole, il Teatro e Cinema, i panettieri, ecc. La Provincia, specialmente per quanto riguarda tessili ed agricoltori, ha mandato un contributo davvero imponente.

La radunata in Piazza Vittorio

Ormai la parte estrema del corso, verso Po, è brulicante. I plotoni, serrati gli uni contro gli altri, hanno occupato tutto il corso nella sua larghezza. Circolare si fa difficile. Tuttavia, a muovere qualche passo, si nota il carattere estremamente eclettico dell'adunata; la personalità accanto all'operaio, il professionista coll'impiegato, il padrone col dipendente. Le barriere delle diverse classi sociali sono cadute, in questa solenne celebrazione del lavoro e dell'attività.

Il raggruppamento continua, ordinato, sotto la sorveglianza dei dirigenti incaricati, appositamente, e cioè: intellettuali, ing. Giovanni Bernocco; chimici, vetro, industrie estrattive, signor Giuseppe Arrighi; tessili, sig. Giacinto De Stefanis; metallurgici, sig. Celso Riva; commercio, dott. Giovanni Vallone; bancari ragioniere Eldo Tamaro; trasporti, sig. Alcardo Santini; acqua, gas, elettricità (servizi pubblici), ing. Rosario Massimino; alimentazione e pesca, sigg. Mario Fassolino e Giovanni Battistoni; teatro, dott. Carlo Pollone; carta e stampa sig. Giovanni Maroni; abbigliamento, arredamento, industrie artistiche, edilizia, sig. Giovanni Petrucci.

Alle 9 comincia lo sfilamento, che avviene in modo ordinato e senza alcun inconveniente di intralcio, poichè breve è lo spazio che si deve percorrere per giungere in piazza Vittorio. Ancora stanno giungendo da corso Regina Margherita gli ultimi gruppi parziali, quando gli intellettuali, che aprono la sfilata, si muovono e coi loro gagliardetti si recano in piazza Vittorio, seguiti poi nell'ordine da chimici, tessili, metallurgici, commercio, bancari, trasporti, servizi pubblici, alimentazione e pesca, teatro e cinema, carta e stampa, abbigliamento, ecc.

I Sindacati, nella grande piazza si dispongono lungo il lato sinistro di chi guarda dal ponte, di fronte al palco delle autorità, che sorge dall'altra parte. La siepe umana sempre più si infittisce, si moltiplica in più e più schieramenti, fino a che la fronte viene a trovarsi vicina al palco, occupando metà della piazza. E' una moltitudine che impressiona. Ad essa bisogna aggiungere un'altra moltitudine, quella che sboccando da via Po prende posto nell'altra parte della piazza. Si tratta dei Circoli rionali fascisti, gli studenti, ecc.

Le bandiere, i vessilli, i gagliardetti sono riuniti in un unico quadrato accanto al palco della cerimonia. E' una immensa aiuola di colori che spicca fra tanto nereggiare di folla che la circonda, e su cui il sole, tratto tratto, si accende in bagliori. Note di colore spiccano pure dall'altra parte del palco e sono date dalle divise dei giovani, degli sportivi del Dopolavoro, che sono pure intervenuti con una banda ed appariscente rappresentanza.

La piazza, si può dire, è ormai piena. Sono circa le 10. Parecchie automobili sono giunte, depositando davanti al palco le autorità. Ed il palco, tutto pavesato di velluti, è andato man mano animandosi e popolandosi anch'esso.

Le Autorità

Vi sono signore e personalità numerosissime, anzi si può dire che sono presenti tutte le autorità cittadine: il prefetto De Vita, col suo capo di gabinetto comm. Lo Monaco, il podestà ammiraglio Di Sambuy col vice-podestà ing. Orsi ...

L'arrivo dell'on. Ferretti

In Piazza Castello

Il vibrante discorso

L'on. Ferretti si avanza su una apposita sporgenza del palco, abbraccia con uno sguardo tutta la piazza fattasi silenziosa, tende il braccio salutando romanamente la folla e comincia a parlare con voce limpida ed alta. Egli dice:

«Camerati! Lavoratori di Torino!

«L'imponenza della vostra adunata, meglio d'ogni vana parola, esprime il nuovo significato del Natale di Roma. Non sono più questi i tempi in cui il Natale di Roma dava luogo a manifestazioni verbose e pseudo letterarie. Allora nelle nostre scuole si ...

La predicazione sindacalista

Eredi della stirpe

Il sentimento del dovere

Lo stato degli autentici lavoratori

Lo sfilamento

mato il ritmo festoso assunto fin dal mattino. Numerose comitive, all'imbrunire ritornavano dalla collina cantando e portando mazzi di fiori campestri. Tutte le caserme e gli edifici pubblici si sono ornati di luminaria: il passeggio è durato animatissimo fin dopo le 23. In piazza San Carlo, mezza gremita di folla, la banda dell'Azienda tramviaria ha dato un concerto ed è stata vivamente applaudita specialmente quando ha suonato l'inno «Giovinezza».

Un ringraziamento del Principe di Piemonte

A S. A. R. il Principe di Piemonte in occasione del ritorno dal Suo viaggio in Oriente sono pervenuti e continuano a pervenire numerosissimi telegrammi di felicitazione e di omaggio. L'Augusto Principe nell'impossibilità di rispondere particolarmente, come pur sarebbe Suo desiderio, tutti, invia, a mezzo del presente comunicato, i Suoi cordiali ringraziamenti.

Un ricevimento dei Duchi d'Aosta ai Principi di Arenberg

La Duchessa d'Aosta, recentemente tornata fra noi, ha voluto ieri ricevere ufficialmente i Principi di Arenberg, che un prossimo fausto evento unirà più intimamente alla Famiglia reale. Pertanto, ieri sera, il severo palazzo della Cisterna ha spalancato i battenti dell'ingresso d'onore, sulla soglia del quale ...

Il Te Deum alla Consolata
L'intervento dei Principi Reali

Teofilo Rossi commemorato dal prof. Collino

La visita al Principe di Piemonte
Una dichiarazione dell'on. Ferretti sulla giornata

Il Prefetto a Roma

Il commercio dei vetri

Seguendo la Cronaca
COLLEZIONE BADINI GALLERIA CODEBÒ

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINO — Ore 21,15: Primo Concerto del Quartetto Lener (in abbonamento).
CARIGNANO (Comp. di Tatiana Pavlova). — Ore 21: «Eva nuda» di F. Nivoix.
CHIARELLA (Comp. siciliana A. Musco). — Ore 21: «San Giovanni decollato».
BALBO (Compagnia dramm. L. Carini). — Ore 21: «Campanello d'allarme».
VITTORIO (Compagnia dramm. De Sanctis). — Ore 21: «La signora non vuole bambini» di Weber. (Novità).
ROMANO (Compagnia dialettale Casaleggio). — Riposo.
ODEON — Riviste - Ore 21: «Ultim'ora».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
CIRCOLO DELLA STAMPA — Mostra personale della pittrice Gemma Vercelli, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Cinematografi

GHERSI — «Il brigadiere Gerard», grande interpretazione di Rod la Rocque.
AMBROSIO — «La prigioniera di Shangai», Carmen Boni, Bernard Goetzke. - Prem.
VITTORIA — «Il postino». Protagonista Eddie Cantor (Film Paramount).
ROYAL — «Lo scandalo», Lon Chaney.
ITALA — «L'artiglio invisibile».
BORSA — «Michele Strogoff», Mosjoukine.
SPLENDOR — «Te goccie di sangue sulla neve» col cane lupo Rin-tin-tin.
ROSSINI — Dalle 15 alle 23: Cinema.

I Divertimenti

SALONE GHERSI
IL BRIGADIERE GERARD

Continuano con vero successo le repliche di questa film drammatica, di altissimo interesse, tratta dal famoso romanzo di *Conan Doyle*. La simpatica e fiera figura del protagonista è interpretata superbamente da *Rod la Rocque*.

OGGI PREMIERE al CINEMA AMBROSIO
La prigioniera di Shangai

Oriente ed occidente si intrecciano in questo originale lavoro, ideato da *Gennaro Righelli*. Il soggetto interessante, l'arte delicata della simpatica attrice italiana *Carmen Boni*, che ne è la protagonista, la tecnica perfetta dello sceneggiatore Augusto Genina, formano un armonico insieme destinato al massimo successo.

CINEMA VITTORIA
IL POSTINO

Grande è il successo di questa film esilarantissima, in cui il brio e la comicità irresistibile di *Eddie Cantor*, fanno prorompere il pubblico in risate continue. Oggi ultime repliche. Domani: «*L'ombra che vendica*» con Wallace Berry.

CINEPALAZZO
«LA SIG.ra JOSETTE, MIA MOGLIE»
Terza rappresentazione straordinaria. Il grande successo del giorno.

Stato Civile

21 aprile 1928

NASCITE	27
MORTI	23
MATRIMONI	51

NASCITE: 27, di cui maschi 11, femmine 16.

MATRIMONI: Aigadi Giovanni con Giuseppi Maria — Lucchese Alfonso con Angeli Elisa — Bracco Giuseppe con Bernardis Maria — Ferriccio Giuseppe con Castagneri Olga — Riva Pietro con Vidotti Erminia — Rabbia Francesco con Cavantini Tersilla — [illegible] Emilio con Marisenzo Corinna — Maina Guido con Negro Giuseppina — Rinaldo Bruno Giorgio con Carena Teresa — Ottavis Ernesto con Mattiotto Giuseppina — De Rossi Luigi con Gradella Elisabetta — Truoco Pietro con Vicendone Aida — Albertario Giuseppe con Blanca Giovanna — Bosio Antonio con Peretti Anna — Ferilla Angelo con De Filippi Angela — Bosco Francesco con Ungrini Maria — Marchetto Pier Armando con Cerchio Luigia — Falchero Antonio con Monis Prospera ...

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni in Francia

Quasi tutti i ministri rieletti
Finora nessun comunista -- Ballottaggi a centinaia

Parigi 23 matt.

La prima giornata delle elezioni politiche francesi è trascorsa nella più grande calma. Ancorchè il concorso alle urne sia stato non di rado superiore a quello del 1924, anno in cui si ebbe solo il 17 per cento di astensioni, non si sono avuti da deplorare se non incidenti insignificanti, fra cui un tafferuglio fra socialisti e comunisti a Bobigny, con una rivoltellata sparata in aria. Conviene notare subito del resto, come già facemmo gli scorsi giorni, che dato il numero spropositato dei candidati in presenza — 3035 per 612 collegi — la necessità di procedere in un primo tempo allo sfollamento dei parassiti, riduceva l'interesse di questa prima giornata a quello di una semplice eliminatoria.

Il voto odierno avrà servito a comporre un primo mazzo di deputati di grande categoria, quei deputati sul cui nome la discussione non era possibile, ed a permettere d'altro canto ai partiti di fare un certo numero di affermazioni di principio su candidature più o meno specifiche.

Ma la vera battaglia comincia domani e andrà crescendo di intensità fino a domenica prossima, giornata in cui i principii cederanno il passo alle alleanze e ai mercati di ogni colore; e in cui sovratutto non sarà più necessario ai candidati ottenere, come oggi, per essere eletti, la maggioranza assoluta, ma basterà loro la maggioranza relativa. Se qualche sorpresa deve prodursi, cosa di cui dubitiamo giacchè lo stato d'animo delle masse elettorali sembra promettere una Camera sostanzialmente analoga alla precedente, esso non potrà dunque in ogni caso avere luogo se non di qui ad otto giorni.

Quasi 300 Deputati nuovi!

Per oggi nessun colpo di scena si è verificato e la sola caratteristica della giornata è stata, come si prevedeva, l'abbondanza senza precedenti dei ballottaggi, dovuta allo sparpagliarsi dei voti su un eccessivo numero di candidati. Il primo risultato del ritorno allo scrutinio uninominale è stata la corsa alle candidature, un «rush» non meno pletorico e violento di quello che ha luogo in California o nel Transvaal all'apertura di una nuova concessione aurifera.

La Camera uscita dalle elezioni del 1924 contava 584 membri distribuiti come segue: destra 15, repubblicani moderati e democratici 122; repubblicani di sinistra e radicali nazionali 39; radicali-socialisti 139; repubblicani socialisti 44; Socialisti unitari 105; Comunisti 27; Totale: 584. Di quegli deputati 55 non si ripresentavano e precisamente: 6 comunisti, 2 socialisti-unitari, 1 socialista-indipendente, 6 repubblicani-socialisti, 14 radicali-socialisti, 11 repubblicani di sinistra e radicali-nazionali, 14 repubblicani moderati, 1 della destra. Aggiungiamo a questi 55 rinunziatari, 44 deputati morti o passati al Senato; più la metà dei 104 che si presentano contro colleghi della stessa Legislatura e di cui quindi soltanto 52 potranno essere eletti e avremo in totale i 151 collegi, il cui futuro mandatario non avrà fatto parte della vecchia Camera.

Ma la nuova Camera comprende 612 membri: a questi 151 deputati nuovi bisogna aggiungere dunque i rappresentanti dei 28 collegi di nuova creazione. Si arriverà così alla cifra di 179, rappresentante il totale minimo dei deputati nuovi che entreranno nella composizione della futura Camera; e diciamo minimo, poichè si prevede che almeno un altro centinaio di uomini nuovi verranno ad ingrossare il contingente sopra nominato.

La sorte dei Ministri

Dei Ministri in carica erano «sub judice»: Briand della Loira Inferiore, Queuille della Corrèze, Bokanowski della Senna, Herriot del Rodano, Giorgio Leygues e Andrea Fallières del territorio di Belfort e Painlevé. Questi è rimasto in ballottaggio per 70 voti; Briand è stato rieletto trionfalmente; Herriot con 5271 voti, Tardieu con 5623, Bokanowsky con 5766, Leygues con 11378, Marin con 11345. Queste cifre non hanno, come ben si intende, se non un valore puramente relativo, giacchè, per recare un esempio, Bokanowsky con 5766 voti ha avuto una maggioranza molto inferiore a quella di Herriot, che ne ha avuto soltanto 5271 e per poco anzi il Ministro del commercio non si pigliava una trombatura.

Sui 300 o poco più risultati che si conoscono al momento in cui vi telefoniamo si devono registrare quasi il 75 per cento di ballottaggi. Tra gli eletti troviamo parecchie figure note del repubblicanismo poincarista: Maginot, Fabry, Bonnefous, l'abate Bergey, Laurent Eynac, Taittinger. Sono in ballottaggio invece, oltre Painlevé, il presidente del partito radicale nonchè capo del Cartello Daladier, l'ex governatore dell'Indocina Varenne, il segretario del gruppo parlamentare socialista on. Blum, il socialista Brunet, il comunista Doriot e parecchi altri esponenti primari delle sinistre. La sola vittoria cospicua sinora vantata da questo ultimo è quella di Mavy, eletto con 8515 voti nel dipartimento del Lot.

L'influenza di Poincaré

Le cifre, ancorchè del resto troppo incomplete di questa prima giornata non potranno, come dicemmo in principio, nemmeno quando saranno complete, aspirare a fornire con sicurezza la fisonomia di una Camera, che rimarrà per quasi tre quarti ancora da eleggere. Ma il fatto che i successi riportati dagli unionisti abbiano ieri predominato, induce a presumere che il fattore psicologico del poincarismo possa farsi sentire efficacemente nella battaglia dei ballottaggi e ridurvi di molto l'intraprendenza delle sinistre. I radicali vanno per tradizione verso i vincitori ed è poco probabile che i propagandisti in extremis del cartellismo riescano a paralizzare la forza di attrazione che l'attuale Capo del Governo esercita incontestabilmente sulla massa elettorale. Notiamo che sino a questo momento non è stato eletto nessun comunista.

C. P.

Il 21 Aprile all'estero

Parigi, 23, mattino.

Ieri pomeriggio alla sede del Fascio è stato solennemente commemorato il Natale di Roma. Presiedeva l'ambasciatore conte Manzoni che, dopo un breve esordio, ha dato la parola all'on. Gentile il quale ha pronunciato un poderoso discorso animato da vivo, profondo sentimento patriottico e fascista. L'oratore è stato vivamente applaudito. L'ambasciatore ha invitato poi i presenti ad inviare un saluto al Re e al Duce e a rivolgere un commosso pensiero alle povere vittime del feroce attentato di Milano.

Vienna, 23, mattino.

La colonia italiana ha festeggiato la ricorrenza del Natale di Roma con un banchetto al quale sono intervenuti il cav. Guglielminetti, che regge in assenza del comm. Auriti, la nostra Legazione, il personale di quest'ultima, il console Barbaldi ed il personale del consolato, il segretario del Fascio ing. Gozzi, il presidente della colonia comm. Castiglioni nonchè un centinaio di connazionali. Il cav. Guglielminetti ha messo in rilievo il significato del Natale di Roma; dopo di lui hanno parlato l'ing. Gozzi, il comm. Castiglioni.

Tirana, 23, mattino.

Il Natale di Roma è stato ieri commemorato nella sede del Fascio, presenti tutti gli iscritti al Partito; il segretario politico col. Giordano, il console d'Italia comm. Gobbi in rappresentanza del ministro d'Italia e altre notabilità. Il col. Giordano ha pronunciato un applaudito discorso. La riunione si è chiusa con grida di «Viva il Re, viva Mussolini, viva Zogu».

San Paulo del Brasile, 23, matt.

(A. A.) La grande famiglia italiana di questa capitale ha festeggiato la ricorrenza millenaria del «Natale di Roma», la festa del lavoro italiano. Alla sede del Fascio ha avuto luogo un'imponente riunione durante la quale si è inneggiato all'Italia, al Re, al Duce.

Praga, 23, mattino.

In occasione del Natale di Roma il nuovo ministro d'Italia conte Vannutelli Rey ha pronunciato un discorso alla colonia italiana riunita nel palazzo della Legazione.

Grandiosa manifestazione a Budapest in onore dell'Italia

Vienna, 23, mattino.

Sabato nel pomeriggio si è svolta a Budapest una significativa manifestazione della amicizia italo-ungherese. Mentre alla Legazione italiana aveva luogo un ricevimento, a cui partecipavano i membri del Governo e numerosissime personalità della Capitale ungherese, circa 20 mila membri delle più varie organizzazioni e Società ungheresi si riunivano davanti al palazzo, dove venivano tenuti discorsi di saluto ai parlamentari italiani, che si trovano a Budapest.

Al balcone della Legazione, il nostro ministro, conte Durini di Monza, e il conte Bethlen, circondati da senatori e deputati italiani e dagli ospiti della Legazione, assistettero alla sfilata del lungo corteo dai ranghi del quale partivano innumerevoli evviva all'Italia, al nostro Re, all'on. Mussolini, al conte Bethlen e grida di abbasso per il trattato del Trianon.

Ha replicato ai saluti il conte Cippico, dicendosi sicuro che l'Ungheria vedrà riconosciute le sue rivendicazioni. La sfilata del corteo è durata un'ora. Dalle musiche che lo accompagnavano fu suonato l'inno «Giovinezza» e la Marcia dei bersaglieri. La sera una fiaccolata della Unione corale ungherese si è recata davanti al palazzo della Presidenza del Consiglio, dove aveva luogo una serata di gala in onore dei parlamentari italiani. 1300 coristi hanno intonato anche qui «Giovinezza» e quindi l'inno ungherese a cui fecero seguire alcune canzoni nazionali ungheresi.

Piroscafo belga affondato a Caprera

La Maddalena, 23, matt.

Nella notte tra il 20 e il 21 corr. alle ore 2 circa, il piroscafo belga Conte de Landre, della compagnia Ocean di Anversa, è affondato nella cala Portese (Caprera), in seguito ad investimento nella secca Monaci. Si sono salvate 26 persone dell'equipaggio. Risultano mancanti il terzo ufficiale di coperta ed il radiotelegrafista. Il piroscafo proveniva da Napoli diretto a Barcellona, ed era carico di minerali, di agrumi e di merci varie per circa 3500 tonnellate.

Mussolini inaugura una sala d'armi con un brillante assalto alla sciabola

Roma, 23, mattino.

Alla presenza del Capo del Governo ha avuto luogo al Ministero della Guerra l'inaugurazione della sala di scherma per gli ufficiali e funzionari del Ministero. Si sono svolti anzitutto assalti accademici, fra i vincitori delle gare divisionali di scherma; quindi Mussolini ha voluto personalmente distribuire i premi ai vincitori delle varie gare divisionali che hanno avuto luogo in questi giorni alla Farnesina. In seguito S. E. ha invitato il generale Dho a compiere un assalto di sciabola con lui. L'assalto, quanto mai vivace e di classica forma, è durato per più di un quarto d'ora.

I comunisti di Basilea tentano invano di disturbare la festa degli italiani

Basilea, 23, mattino.

Si nutrivano alcune preoccupazioni per la giornata di ieri, dovendosi inaugurare la bandiera della locale Società italiana di beneficenza ed i comunisti avendo progettato una contro-dimostrazione. La polizia aveva preso grandi misure di precauzione che valsero ad evitare i temuti incidenti. I comunisti organizzarono un comizio e quindi tentarono di disturbare la dimostrazione patriottica italiana ed anche di fare del chiasso contro il Consolato italiano, ma tutti i tentativi si urtarono contro le forze di polizia.

Gli italiani dal Consolato si recarono in corteo nel locale dove si è svolta la festa dell'inaugurazione ed il banchetto. Furono pronunziati patriottici discorsi.

SPORT

La «supermaratona»

Continua il brillante contegno di Gavuzzi, Umek e Perelta.

New York, 23 mattino.

Mentre le quotidiane tappe della grande maratona Los Angeles-New York continuano, il contegno degli atleti italiani che vi partecipano si mantiene sempre brillante e convincente. La metà della poderosa gara ha trovato i nostri rappresentanti in ottime posizioni. La fine della gara è ancora lontana, e c'è tutto il tempo e la possibilità di considerevoli e magari radicali mutamenti. D'altra parte, il fatto che gli italiani dimostrano una continuità ed una resistenza veramente spettacolosa, fa ritenere che essi siano chiamati a farla da protagonisti nella seconda parte della gara, e di saper volgere a loro profitto tali mutamenti.

Anche le due ultime tappe sono state per gli italiani due nuove occasioni per dimostrare le loro mirabili doti e per riaffermare le loro «chances».

Sabato si è disputata la 48.a tappa, da Joplin (Missouri) a Miller (Missouri). Gavuzzi è giunto secondo e Perelta si è piazzato decimo. Umek, in non felice giornata, è giunto alquanto in ritardo. Tuttavia la classifica generale, rimasta immutata per le principali posizioni, lo ha trovato ancora al suo decimo posto.

Il triestino, del resto, si è preso la rivincita subito il giorno dopo. Nella 49.a tappa (da Miller a Springfield) egli, fra i .. concorrenti ancora rimasti in gara, è giunto quarto, e primo degli italiani. Poichè, come si sa, Umek è marciatore e non corridore, le sue «performances» sono doppiamente notevoli. Fra i concorrenti che, come lui, adottano unicamente il passo di marcia, egli è di gran lunga il migliore. La classifica neppure dopo la 49.a tappa ha subito modifiche.

Donato Pavesi cammina da tre giorni da Milano verso Roma

Milano, 23 mattino.

Sabato mattina il noto marciatore di fondo Donato Pavesi ha iniziato, partendo alle ore 11, una marcia che attraverso tappe giornaliere di circa 70 km. ciascuna lo condurrà a Roma ove egli dovrebbe giungere domenica p. v. latore di un messaggio del comm. Giampaoli al Duce, messaggio consegnato a Pavesi dal Segretario della nostra Federazione Provinciale stesso in una breve cerimonia svoltasi prima della partenza. Tale messaggio dice:

«Da Milano celebrante la festa del lavoro, nel giorno del Natale di Roma, Donato Pavesi, camminatore di lunga strada, viene all'Urbe calcando la pietra e la polvere dell'immortale Via Emilia, messaggero ed annunziatore dei diecimila operai milanesi che il 29 aprile inchineranno al Duce Magnifico i gagliardetti del lavoro e della fedeltà lombarda».

Donato Pavesi è partito scortato da un'automobile sul quale hanno preso posto due commissari della F.I.D.A.L. incaricati di controllare il regolare svolgimento della lunga prova. Il marciatore ha compiuto il 21 aprile la prima tappa sino a Parma e conta di essere a Firenze domani sera. Egli dovrebbe giungere a Roma nel pomeriggio di domenica prossima ed entrare al Colosseo proprio mentre vi saranno diecimila operai milanesi che si recheranno alla capitale a portare il loro omaggio al Duce.

La preolimpionica di Bologna

Bologna, 23 mattino.

Un pubblico abbastanza numeroso ha assistito sabato alla preolimpionica atletica svoltasi sul campo della Virtus. Ecco i risultati:

Corsa metri 100: 1. Tonini dello S. G. Italia di Milano in 11" 1/5; 2. Fortina; 3. Colombo; 4. Borghi.

Corsa Km. 20: 1. Paduano della Virtus di Bologna in 1 h. 10'25"; 2. Pozzoni in 1 h. 10' e 30" 2/5; 3. Mangiante in 1 h. 10'35"; 4. Rossi; 5. Bisciola; 6. Natale; 7. Boroni; 8. Gialdini. Nell'ora sono stati coperti da Paduano, Pozzoni, Mangiante, Km. 17,101.

Corsa dei miglio: 1. Beccali Luigi della Pro Patria di Milano in 4'27" 2/5; 2. Liegi in 4'30". Beccali decide la corsa in proprio favore negli ultimi duecento metri.

Lancio del martello: 1. Poggioli della Panaro di Modena, m. 47,10; 2. Zemi con m. 40,54.

Lancio del giavellotto: 1. Palmieri della Virtus con m. 54,56; 2. Barocchi con m. 51,68; 3. Carlini con m. 48,39.

Getto del peso: 1. Zemi della Stradellina, con m. 12,59; 2. Mignani, con m. 11,81; 3. Poggioli con m. 10,64; 4. Carlini, con m. 10,43.

Lancio del disco: 1. Zemi, con m. 38,05; 2. Poggioli, con m. 36,91; 3. Carlini, con m. 35,51; 4. Mignani, con m. 33,84; 5. Palmieri.

Salto in lungo: 1. Barocchi della Virtus, con m. 6,29; 2. Carlini, con m. 6,70.

MOTOCICLISMO

Il Circuito dei Monti Peloritani

Bersanti vincitore assoluto

Messina, 23 mattino.

Si è svolta ieri sul Circuito dei Monti Peloritani la 1.a prova del campionato motociclistico italiano. Ecco le classifiche nelle varie categorie:

Categoria 350 cmc.: 1. Bersanti Ugo (Sarolea) che copre i 200 km. in ore 3,50'59" 1/5; 2. Macchi Luigi (Frera) in 3,53'2" 3/5; 3. Ferrari Umberti in 4,4'42" e 3/5; 4. Zanchetta Gino in 4,6'58" 1/5. Giro più veloce: Bersanti in 44'55" 3/5.

Categoria 500 cmc.: 1. Moretti Primo (Guzzi) in ore 4,22'15" 3/5; 2. Sacerdoti Antonio in 4,2'31" 2/5; 3. Ruggeri Amedeo in 4,13'6" 3/5; 4. Boccatani Achille in 4,38'33" 2/5. Giro più veloce: Moretti in 44'37" 1/5.

Categoria 250 cmc.: 1. Moradei Achille (Piana) che compie il percorso di 200 km. in ore 3,18'6" 3/5; 2. Ripepi Antonio in 3,30'12" 2/5; 3. Zannoni Giuseppe in 3,30'15" 3/5; 4. Bacchagni Ugo in 3,40'9" 3/5. Giro più veloce Benelli (Piana) in 47'25" 3/5.

Categoria 175 cmc.: 1. Benelli Tonino (Benelli) che copre i 156 km. del percorso in ore 2,22'18" 1/5; 2. Panella Alfredo in 2,32'40" 2/5; 3. Minetti Fortunato in 2,48'31" 1/5; 4. Gapetti in ore 2,50'38" 1/5. Giro più veloce Benelli in 48'46" 2/5.

Categoria 125 cmc.: 1. Arena Filippo (M. M.) in ore 2,40'32" 3/5; 2. De Salvo in 2,51' 3/5; 3. Mariani in 2,58'2" 4/5; 4. Ferrario Antonio in 3,6'45" 3/5. Giro più veloce: Tigli in 48'44" 4/5.

Altre manifestazioni

Il V Campionato Femminile di palla al cesto si è svolto ieri a Busto Arsizio. Nella finale la Pro Patria 1ª squadra, batte la Canto[illegible] 1ª squadra per 5 a 4.

La Coppa Albini, con partenza ed arrivo a Busto A., di 100 km. ha dato il seguente ordine d'arrivo: 1. Callegari Gino di Voghera; 2. Bolini Pietro dell'U. S. Solbiatese; 3. Cagnola. Seguono altri 37 in tempo massimo.

Il Giro ciclistico della provincia di Padova di km. 180 per indipendenti e dilettanti è vinto da Ferrato Sante della 35ª Legione milizia di Padova. Alla media di chilometri 32.

I campionati ciclisti veneti su pista si sono svolti ieri al Velodromo Comunale, organizzati dalla Società Ciclisti Padovani (35ª Legione). Ecco i risultati: Velocità indipendenti - classifica finale: Ferrato Sante di Padova, punti 9. — Dilettanti, finale: Ferrario Antonio di Padova — Allievi, finale: 1. Bersarcola di Verona. — Mezzo fondo, indipendenti dilettanti, chilometri 33, classifica finale: Ferrato Sante. — Mezzo fondo allievi, Km. 19, classifica finale: Bersarcola.

La popolarissima ciclistica per 3 categorie sulla salita della Cappelletta ha raccolto 100 partecipanti. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Merlini Emilio dell'Unione Sportiva Antonio Ascari di Milano in ore 1 e 17 minuti, alla media di Km. 31,333; 2. Paoletti Franco della 19ª Legione M.V.S.N. ad un minuto; 3. Ferrari Alfredo; 4. Guidani; 5. Introzzi. Sono arrivati complessivamente 68 corridori.

CRONACA

Medaglie d'oro ai benemeriti insegnanti di Scuole serali

Organizzata dal Patronato per gli alunni delle scuole serali e professionali, ha avuto luogo domenica, nel salone della Mole Antonelliana, una commovente manifestazione in onore degli insegnanti che agli alunni di tali scuole hanno dedicato le ore che gli altri uomini ben giustamente dedicano invece al riposo e alla dolce intimità della famiglia.

Il Patronato del quale è a capo come presidente il comm. Torino e come vice presidente il cav. Vinelo ha voluto che la manifestazione assumesse una forma veramente solenne e degna della sua spirituale significazione. Questo riconoscimento ufficiale dei sacrifici dei bravi insegnanti, tenaci preparatori della gioventù lavoratrice, è stato per i medesimi il più ambito dei premi. Assistevano alla cerimonia il Duca di Genova, il Prefetto, il vice Podestà conte Alessandro Orsi, l'on. Bagnasco, il provveditore agli studi comm. Benda, il comm. Lo Monaco, il generale di San Marzano, il vice questore cav. Palma, un ufficiale superiore in rappresentanza della Divisione, il comm. Ferracini in rappresentanza dell'Unione Industriale Fascista, il comm. Gisi, il colonnello Bianchi per l'A.M.A., il comm. Bosio, il cav. Taverna, l'avv. Piccioni e il dott. Zapponi del municipio, il cav. Pavesio per i Cavalieri del Lavoro, il comm. Sacerdote per la Camera di Commercio e molti altri.

L'aula era letteralmente gremita di pubblico fra cui si notavano moltissimi insegnanti e molti allievi delle Scuole accorsi a rendere omaggio e ad esprimere la propria riconoscenza ai buoni maestri. L'ingresso del Duca di Genova è stato salutato dagli applausi vivissimi del pubblico e dalla Marcia Reale suonata dalla musica dei Salesiani.

La cerimonia è stata iniziata con un discorso del comm. Torino il quale ad un certo punto fra l'intensa commozione dei presenti, rivolgendosi agli insegnanti ha detto: «La cerimonia odierna, intesa a far conoscere e valorizzare l'opera di questi benemeriti assume valore di simbolo. Questo Patronato con equo senso di giustizia ha creduto doveroso di avocare a sè il diritto di attestare la propria riconoscenza ai direttori e insegnanti delle nostre scuole professionali, ed oggi vi chiama qui, a ricevere dalle mani del Duca di Genova il premio che se pure è modesto, è segno di ammirazione e consapevolezza».

Rievocando il travaglio passato dalla nostra città e inneggiando alla sua resurrezione spirituale e materiale l'oratore, acclamatissimo conclude mandando un pensiero alla maestà sacra e inviolabile del Re e al Duce magnifico che guida i destini alcuni della terza Italia.

Ha preso quindi la parola il comm. Giorgio Bardanzellu delegato del Comune nel consiglio del Patronato il quale con la sua avvincente e smagliante parola ha tessuto un altissimo elogio ai generosi assertori dell'istruzione professionale. Più volte interrotto dagli applausi l'oratore ha fatto un vivissimo quadro del meraviglioso periodo storico nel quale viviamo esaltando le virtù della nostra stirpe e del Capo del Governo che ne è il più degno e luminoso rappresentante. Fragorosi applausi hanno accolto la fine della felice improvvisazione e si è quindi iniziata la distribuzione delle medaglie che il Duca di Genova ha voluto egli stesso consegnare agli insegnanti.

Ecco, per ordine di anzianità, l'elenco dei premiati: *Scuole serali:* prof. cav. Garibaldo Marinari, ing. Giovanni Therulegon, prof. cav. Cesare Ferrero, prof. cav. Leopoldo Ottino, comm. Francesco Bay, Galeno Merlon, Carlo Borgogno, cav. Giacomo Scarafia, prof. Pierangelo Farrio, ing. Giovanni Rovea, Alessandro Giorsia, cav. Angelo Beduschi, prof. Edoardo Coiti, dott. Antonio Fortina, ing. dott. Luigi Aruissoglio, Manfredo Saletti, Giovanni Albertini, ing. Mario Boschetti, Giuseppe Giraudi, Natale Varetti, Giuseppe Buzzi, geom. Francesco Artois, Attilio Buzzi, prof. cav. Giovanni Barberis, Vittorio Verdi, Domenico Volunté, Socrate Debernardi, maestro Delfino Thernigoon.

Scuole festive: cav. Giuseppe Navone, prof. comm. Eugenio Baratelli, prof. cav. Luigi Capra, Matelda Ghibaudi, Luigia Mussa, cav. uff. Oronzo Bavazzi, prof. cav. G. B. Aimo, Antonietta Turco, Teresa Nepote, prof. comm. Cesare Rossi, Maria Sassi, Luigi Ottavio Chiaves, Giovanni Lazzarino, rag. Flavia Ajmar, prof. cav. Luigi Alasia, Vittoria Bertani Seppa, cav. Luigi Quaglino, prof. Mario Rocci. Furono anche assegnati due diplomi di benemerenza alla memoria di due insegnanti scomparsi: il prof. cav. Giovanni Zocchi ed il comm. Isidoro Arnaudo.

Armando Diaz commemorato all'Unione Ufficiali in congedo

Per iniziativa del Generale Rho, Presidente dell'Unione Ufficiali in Congedo, è stato degnamente commemorato sabato sera il Maresciallo Armando Diaz. Nell'elegante sede dell'Unione, in via Lagrange, convenuto S. E. il Prefetto De Vita, il Generale Cassaretto per la Federazione Fascista, i Generali Segato, Sasso, Avogadro di Vigliano, Goria, Monesi, Donaudi e una folla elettissima di ufficiali e di signore.

Presentato dal Generale Rho, tenne l'orazione ufficiale l'avv. Giorgio Bardanzellu. Egli fece una chiara appassionata sintesi della nostra guerra in tutte le sue vicende tristi e liete ricordando, con acuta indagine, i fenomeni militari e psicologici che determinarono la rotta di Caporetto la quale fu la crisi dolorosa ma salutare della malattia del nostro Esercito. Esso si risollevò, dopo la sconfitta, più consapevole e più gagliardo dai suoi spasimi e dai suoi veleni ed i nostri soldati, per il fatto della invasione, sentirono la necessità di vincere o morire per la salvezza della Patria.

Armando Diaz fu l'unico Generale che vinse in battaglia campale il nemico ed a lui sarà riconosciuta col tempo la gloria di aver effettivamente vinto la guerra mondiale. La sua figura si erge perciò dominante negli orizzonti della storia come condottiero di eserciti ma Egli appare a noi come simbolo purissimo del nostro popolo in armi per la luce di umanità, per la profonda saggezza e per le virtù romane di cui sostanziò ed accese la gigantesca opera sua di riorganizzazione e di ricostruzione. Perciò Egli rimarrà nei secoli quale nume tutelare della Patria. Anche dopo la guerra, recatosi in America quale ambasciatore magnifico d'italianità, e successivamente poi, come Ministro della guerra, la formidabile e altissima fatica del Duce. Egli fu esempio impareggiabile di passione italica e di fede fascista. Perciò ovunque l'Italia porterà nel mondo i segni della sua rinascita ivi si onoreranno, col Milite Ignoto, il nome e l'opera di Armando Diaz e, nella luce della sua gloria, i fascisti, per il Re e per il Duce, continueranno, vittoriosi, la marcia per la affermazione, per la difesa del diritto imperiale d'Italia.

La appassionata e vibrante orazione ha commosso ed entusiasmato l'uditorio che ha interrotto spesso con applausi ed ha alla fine vivamente acclamato l'oratore.

Conferenza sulla tubercolosi al Dopolavoro

Questa sera, lunedì, alle ore 21, nell'aula del R. Liceo Femminile Regina Margherita (corso Galileo Ferraris 25), per iniziativa del Dopolavoro, il prof. Bormano terrà una conferenza sui modi di diffondersi della tubercolosi e sui mezzi per prevenirla e per combatterla.

Il nuovo teatrino dell'Educatorio «Duchessa Isabella»

La Direzione dell'Educatorio «Duchessa Isabella», in occasione dell'inaugurazione del nuovo teatrino, dell'antico e signorile Istituto, ha invitato nel pomeriggio di ieri tutta la Torino eletta, che è accorsa numerosissima ad assistere al gentile spettacolo drammatico, reso singolarmente attraente dal fatto che anche le parti maschili erano interpretate dalle giovinette del Collegio. [illegible] Lina Pieco [illegible] il genio d'Italia a luce e gloria», il Senatore Conte Delfino Orsi, benemerito presidente dell'Educatorio, l'on. prof. Cian, il sen. Bertoldi, il vice podestà ing. Alessandro Orsi, il prof. [illegible] il conte [illegible] il provveditore agli studi comm. Benda [illegible] dei nomi della nostra aristocrazia, la marchesa [illegible], la contessa di Rosilant, la contessa Verdun di Cantogno, la contessa Lovera di Maria e moltissimi altri. La sala era letteralmente riempita. Lo spettacolo comprendeva «l'Avaro» di Goldoni, un delizioso balletto «La Primavera» [illegible] e il romantico e commovente «Carabinie» recitato nella sua genuina veste dialettale, con un magnifico coro di intonatissime e fresche voci. Raramente, bisogna dirlo ad onore dell'Istituto, un trattenimento di questo genere fu preparato con tanto buon gusto e tanta cura. Nell'«Avaro» gli attori, cioè le signorine, venivano tutti assolutamente impeccabili. Ammirato in particolar modo il Cavaliere Costanzo degli Alberi [illegible] affascinante, Don Fernando [illegible] e Donna Eugenia [illegible] che sembrava con la sua [illegible] quadro di Boucher. Ma anche gli altri attori [illegible] tanto che alla fine Don Ambrogio da [illegible] [illegible] «Carabinie», dove il maresciallo Gidotti [illegible] due militi Merletti e Vaillardi [illegible] loro impeccabili divise di prezzai della Benemerita con tanto di sciabola al fianco e «lucerna» in testa la più schietta ammirazione, per dare poi nello svolgimento dell'atto un profondo senso di umanità e di commozione. Applausi interminabili vennero tributati alle impareggiabili giovinette ed [illegible] a molto calorose e sincere congratulazioni al [illegible] la Professoressa Piero [illegible] ed [illegible] animatrice ed ispiratrice del simpaticissimo trattenimento.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Domenica 22 aprile 1928

Capelletti Primo, calzolaio con Mattiet Enrica — Castagnino Ferruccio, negoziante con Trivero Margherita — Sesia Camillo, automobilista con Andreoletti Maria — Canpolo Emilio, tintore con Mura Giovanna, ombrellaia — Boretto Angelo, automobilista con Gargano Estella, sarta — [illegible] Giuseppe, macellaio con Vidotto Pasqualina, cioccolataia — Buriello Ferdinando, falegname con Savrano Rosa, tessitrice — Rignini Amisto, fabbro meccanico con Rissoli Laura — Matteucci Ugo, calzolaio con Lavazzini Santina, stirista — Bosetto Antonio, tappezziere con Bertero Giovanna — Mussino Battista, magazziniere con Mallis Rosa — Zenin Ernesto, orefice con Lombardi Maria, celatrice — Almar Mario, meccanico con [illegible] Luigia — Giambetta Ottavio, sellaio con Pich Clara, cameriera — Gallo Russo Mario, fabbro con Gal Pierina, operaia carte valori — Fré Leonardo, capo meccanico con Bolbardo Giuseppina — Fiumel Salvatore, viaggiatore con Chiappero Maddalena — Ravera Giuseppe, tranviere con Solaro Rosa — Solfantino Francesco, falegname con Borone Carolina, cameriera — Bulla Giovanni, muratore con Brondo Carolina — Morra Carlo, automobilista con Formara Anna, impiegata — Scanni Alessandro, operaio pianoforti con Cavallero Maria — Taddei Vermondo, meccanico con Semeda Maria — Macchiolo Michelangelo, maresciallo RR. CC. con Oriva Maddalena — Tommasichini Giovanni, meccanico con Sandrone Caterina — Scarini Quinto, tessitore con Gavinli Elsa — Chiola Mario, impiegato con Marchandi Lidia, maestra di musica — Casetta Mario, muratore con Novelli Rosa, commessa — Bonasso Giuseppe, meccanico con Boccardo Caterina, sarta — Sodoria Pietro, saldatore autogeno con Paglia Maddalena, pettinatrice — Ivardi Stefano, viaggiatore con Principe Celestina — Ossola Pietro, operaio F. S. con Valsania Giuseppa — Carando Rodolfo, direttore d'orchestra con Mugnazi Lorenzina — Bottagno Giovanni, meccanico con Bucchiasso Carolina — Arganti Girolamo, usciere Capo Prefettura con Borei Maria — Monti Abele, meccanico con Guglielmone Ginevra, impiegata — Mussino Giacomo, negoziante con Cassardo Gabriella, sarta — Frasconi Giuseppe, sarto con Polato Adele, impiegata — Sissia Pietro, andetto Munisino con Pasero Maria — Gonella Giuseppe, negoziante con Giacomelli Giuseppina — Galliani Giovanni, falegname con Gruppo Giuseppina — Melani Renato, impiegato con Mantelli Fiorina — Garosso Marco, tranviere con Chirone Carolina — Garofalo Giuseppe, fabbro ferraio con Gariasco Teresa — Bertone Giovanni, meccanico con Fornaro Livia, impiegata — Gallina rag. Giovanni, impiegato con Lemasson Francesca — Massa Giovanni, negoziante con Martini Candida, sarta — Zanet Vittorino, meccanico con Narde Adelaide — Bettino Gaspare, stuccatore con Marello Ludovica, pellicciaia — Costa Angelo, industriale con Museo Giuseppina — Chiovatero Domenico, tubista con Bona Maria — Tabacco Michele, commerciante con Grisillo Caterina — Papiali Luigi, esercente con Pregliasco Matilde — Di Giave Antonio, meccanico con Selvaggio Michelina, sarta — Baldazzi Cornelio, industriale con Moscoui Maria — Zeppegno Mario, muratore con Coda-Luchina Angelica, filatrice — Galdano Bartolomeo, meccanico telefonista con Beria Anna, sarta — Albrile Mario, operaio con Berera Laura, filatrice — Nicolello Mario, confettiere con Busnengo Giovanna, lingerista — Falchero Giuseppe, meccanico con Todesko Angela — Gatti Giuseppe, impiegato F. S. con Quenda Candida — Meggio Michele, parrucchiere con Perino Anna, sarta — Colonna Pietro, carrettiere con Brochetto Emilia — Fontana Carlo, cromista con Rissi Serafina — Bergonzo Celestino, meccanico con Marchisio Libera, litografa — Tomaghino Battista, carpentiere con Gatti Maddalena, operaia — Giuliotti Giovanni, operaio con Gardi Delfina, magliarista — Doria Raffaele, meccanico con Brunetto Maria — Ricchiardi Mario, commerciante con Cornaglia Maria, magliarista — Pia Rinaldo, operaio statale con Vistoro Caterina, commessa — Garpani dott. Giuseppe, funzionario dello Stato con Turin Laura — Setto Luigi, capo operaio con Ghiberti Giovanna, magliarista — Demarchi dott. Piero, impiegato con Gianola Maria — Ganio Gaspare, meccanico con Sina Giovanna, sarta — Girardi Giovanni, impiegato F. S. con Giona Giuseppa, sarta — Carcelli dott. Umberto, impiegato municipale con Arrobbio Teresa — Ottolenghi Bonaparte, ragioniere con Terracini Matilde — Zanone Giuseppe, verniciatore con Goria Anna, tessitrice — Galliano Giovanni, contabile con Galvagno Eleonora, impiegata — Perino Luigi, guardia daziaria con Chiaminatto Maddalena — Ombres Alberto, ragioniere con Ariotti Margherita — Rodio Carlo, ingegnere con Cerico Raimondina, dott. medicina chir. — Cantoni Gabriele, manovratore con Boisson Ester — Iacono Roberto, orefice con Simco Giovanna — Paveslo Francesco, meccanico con Biaurdi Pierina — Pelline Oreste, calzolaio con Scapin Maria — Porzio dott. Serafino, medico chirurgo con Negri Maria — Anzola Giuseppe, meccanico con Destefanis Lucia, celatrice.

ANDREA TORRE, direttore politico. LUIGI COLLINO, vice-direttore respons.

Oggi, alle ore 4,30, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei SS. Sacramenti, mancava all'affetto dei suoi cari ad un anno di distanza dal fratello Michele

Giacomo Miglioretti
d'anni 39
INVALIDO DI GUERRA

Costernati ne danno il triste annunzio il padre Michelangelo, la madre Annetta Matera, la fidanzata Giuseppina Penzo, i fratelli Giovanni colla moglie Meriendo Giuseppina, Luigi, le sorelle Angiolina, Rina col marito Francesco Vercelli, la nipote, la cognata Carla Zanalda, gli zii, parenti ed amici tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 23 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Gaudenzio Ferrari 6. Si dispensa dalle visite.

Torino, 22 aprile 1928.

Castellano - Telef. 41-082 - Primo Stab. Ital.

Giovanni e Margherita Penzo e la loro figlia Giuseppina — che vide troncato dal Destino crudele il suo dolce sogno — annunciano costernatissimi la morte di

Giacomo Miglioretti

cui li univa un infinito affetto.

Stamane, alle ore 4, munito dei conforti religiosi, finiva la sua vita dedicata soltanto alla famiglia ed al bene dei sofferenti, il

Prof. Comm.

Dott. Valentino Oliva

Chirurgo Primario dell'Istituto pei Rachitici «Maria Adelaide»

La moglie Maria Letizia Martini;
i figli: Dott. Luigi con la moglie Emilia Fassini e bimbi Marisa - Valentino;
Lina col marito Dott. Domenico Loviselta e bimbi Pier Maria e Valentina,
Rosalia,
Tina col marito Maggiore Ingegnere Stefano Astraldi e bimbo Mario,
Dott. Giuseppe;
la nipote Rosalia Vaccarino col marito Dott. Giacinto Felce e figli;
gli zii ed i parenti tutti

ne danno angosciatissimi il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 24 corr., alle ore 10, in Torino, partendo da corso Vittorio Emanuele n. 109, e mercoledì mattina in Borgo San Dalmazzo, ove la cara salma verrà tumulata.

Non si inviano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 22 aprile 1928.

Genta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Colpito da crudele morbo, mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Canale

Ne danno costernati il triste annunzio i figli: Aristide con la consorte Francesca Mezzano e la piccola Lena; Giuseppe con la consorte Gerinna Mezzano, e parenti tutti.

Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali, che avranno luogo martedì 24 corr., alle ore 8, partendo da via Le Chiuse 22 angolo via Tenivelli.

Torino, via Carlo Vidua 7.

Genta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia Gerbaudo partecipa con vivo dolore la morte del suo caro padre

Antonio Gerbaudo

avvenuta dopo penosa malattia, nelle prime ore del 22 corrente, in Fossano.

Vivamente commossa per le spontanee attestazioni d'affetto tributate al caro estinto, ringrazia tutti quanti, con scritti od in qualsiasi modo, vollero partecipare al suo dolore ed accompagnarono la cara salma all'ultima dimora.

Fossano, 23 aprile 1928.

Gl'Impiegati e Maestranze della Ditta Giuseppe Miglioretti e Figlio, annunciano con profondo dolore la morte del signor

Giacomo Miglioretti

figlio del loro benamato principale.

Castellano - Telef. 41-082 - Primo Stab. Ital.

Oggi, alle ore 11, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima buona a Dio

Michele Ardusso
d'anni 61

Straziati dal dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio: la moglie Teresa Conrero; le figlie: Luisa col marito Ing. Piero Marchisio e piccolo Medardino; Rita, Teresa, Renée, Emilia, Ida, e parenti tutti.

Saluzzo, 22 aprile 1928.

I funerali avranno luogo lunedì 23 c. m., alle ore 17, partendo dal corso Roma n. 16, casa propria. La Messa presente cadavere verrà celebrata nella Cattedrale martedì 24 corrente, alle ore 9. Per espressa volontà del defunto, si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Come farsi una pelle nuova?

Ecco la domanda che si rivolgono tutti gli infelici affetti da quelle ostinate malattie della pelle che sono altrettanto ripugnanti quanto estenuanti. Ma tutti coloro che ricorrono al Dépuratif Richelet forniranno loro la risposta. Essi diranno loro che questo meraviglioso rettificatore della circolazione sanguigna è nel tempo istesso un meraviglioso rigeneratore della pelle, che risana nei suoi strati profondi. Il Dépuratif Richelet libera il sangue dai veleni accumulati, eccita l'attività vitale dei globuli bianchi, stimola l'energia dei tessuti cutanei e crea una pelle nuova, netta senza traccia di torta. La sua straordinaria potenza ne fa il medicamento tipo di tutte le manifestazioni dell'artritismo: gotta, reumatismo, arteriosclerosi, varici, flebiti, ulcere varicose, nevralgie. Esso trionfa nei casi più disperati, recando la sua azione sovrana alle fonti della vita.

In vendita in tutte le buone Farmacie: Laboratorio L. RICHELET, di Sorian, 4, rue de Belfort, Bayonne (Francia).

Deposito Generale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza 14, Milano (25)

BANCO DI NAPOLI

Istituto fondato nel 1539
Capitale e riserve L. 1.248.941.490,21

Tutte le operazioni di Banca

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

Nuovi diritti di locazione

dimensioni	prezzi
55 × 180 × 430	L. 10 annue
90 × 180 × 430	» 25 »
175 × 300 × 430	» 50 »
400 × 340 × 530	» 100 »

ORARIO
8,30 - 12 14 - 17,30

G. Avigdor & figli
TORINO - MILANO

CASA FONDATA NEL 1833

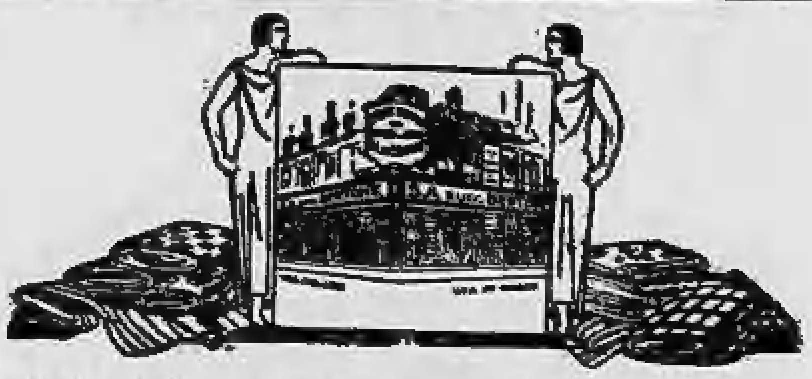
Tappeti, passatoie, coperte lana, velluti, damaschi, arazzi, stoffe in seta e cotone, cretonnes, stores e tendine, scrbini, tele per tende, accendiletti, ecc.

TORINO: Via Maria Vittoria, 3 - Tel. 47930
MILANO (Filiale): Via Brisa, 2 (interno) - Tel. 88-625

YOGHURT - KEFIR
Dott. DER STEPANIAN

Gli alimenti meravigliosi che devono regnare sovrani nei regimi dietetici del sano come del malato, dell'adulto come del bambino. Si prendono per colazione al mattino, dopo i pasti come dessert, fra un pasto e l'altro come merenda, sempre con zucchero, miele, marmellate o frutta cotta. Sono ovunque squisiti.

RIFIUTARE LE FALSIFICAZIONI



E' una verità evidente che nessuno può sottrarsi alla moda, in specie per quanto riguarda il vestire.

Anche Voi, Signora, pur senza essere schiava della moda, avete tanto buon gusto da seguirla dove questa si addice alla Vostra personalità.

Ora, non è difficile essere eleganti quando non si impongano limiti nella spesa; al contrario, è un'arte il sapersi vestire con distinzione e con pochissima spesa.

La nostra organizzazione, basata su larghezza di mezzi e modernità di vedute, eccelle appunto nel fattore «Economia», mantenendo al massimo grado quello della «Qualità».

Tanto è vero che pratichiamo per la vendita al dettaglio, prezzi inferiori a quelli dell'ingrosso!

Per la stagione primaverile abbiamo prevenuto i Vostri bisogni accaparrandoci quanto vi ha di meglio per freschezza di disegni e varietà di tessuti.

Per Esempio:

La Bengaline di seta a L. 5 il metro è un incanto.

Il Crepe Marocaine di seta (alt. 85 cm.), ridotto a L. 12 il metro, è una meraviglia.

Le Seterie stampate, a tinte nuove, da L. 5 il metro in avanti, sono attraentissime.

Le Mezze Lane (alt. 90 cm.) a L. 5 il m. sono ad un terzo del loro valore

Le Calze seta per Signora, a L. 5 il paio, a colori moderni, sono impareggiabili.

MUSSOLE STAMPATE «1928» disegni nuovi, colori vaghissimi, assortimento superbo **L. 1.50 il m.**

Nostre Specialità d'insuperabile buon mercato

MADAPOLAM «RIVALUTAZIONE»	L. **1,75** il metro
MACRAME' SPUGNA con frangia, a titolo di Rèclame	» **1,75** caduno
TELA LENZUOLA, forte, 120 cm.	» **4.00** il metro
TELA LENZUOLA, forte, 150 cm.	» **5.00** il metro

LENZUOLA CONFEZIONATE, in ottima tela candida, pesante, da L. **14** cad. in avanti.

BIANCHERIE

apprezzatissime dalle buone massaie amanti del risparmio:

MADAPOLAM UNIONE . .	L. [illegible] il metro
TELA LAVORO PESANTISSIMA 80 cm.	» 2,70 »
MADAPOLAM FAMIGLIA, naturale, 80 cm.	» 2,10 »
PELLE OVO VERA INGLESE, 80 cm.	» 3,60 »
TELA CANDIDA MISTA, imbattibile, 75 cm.	» 4,50 »
MACRAME' SPUGNA PESANTI (due per L. 5)	» 4,00 caduno
SALVIETTE COTONE PESANTI	» 10 la dozzina
SERVIZI TAVOLA 6 PERSONE, (mantile e 6 salviette) . .	» 10,00 caduno
PURO LINO, tela candidissima .	» 7,00 il metro
TELA MISTA CANDIDA, 240 cm. per lenzuola, ridotta da L. 29,90 a	» 18.00

TESSUTI DI STATO

scelti dalle pezze anzichè da semplici campioni, e consegnati subito:

Tipo BIELLA altezza 140, tessuto cardato	al m. L. 18.00
Tipo TORINO, altezza 140, tessuto pettinato	al m. » 27.00
Tipo BOLOGNA, altezza 140, tessuto pettinato pura lana . .	al m. » 33.00
Tipo TRIESTE, altezza 140, tessuto pettinato pura lana . .	al m. » [illegible]
Tipo ROMA, altezza 1[illegible], tessuto pettinato pura lana . .	al m. » [illegible]
Tipo PERUGIA, altezza 90, tessuto pettinato pura lana . .	al m. » 12.00
Tipo PESARO, altezza 90, tessuto pettinato pura lana . .	al m. » 13.85
Tipo MILANO, alt. 120-125, tessuto pettinato pura lana . .	al m. » 21.00

OMAGGIO GRATUITO:
Ad ogni acquisto concediamo un grazioso regalo!
Non mancate di visitarci — E' nel vostro interesse!

S. A. Succ. BERTONE

TESSUTI — Via Milano — TORINO

Continuano con lusinghiero favore le vendite speciali dei medesimi nostri articoli nelle seguenti città del Piemonte:

ALESSANDRIA: presso la Ditta G. Gilardenghi, Piazz. della Lega, 3
ASTI: . . . . » » Bianco & Accomasso, via Cavour, 3
SALUZZO: . . » » G. Abelli (La Fonte), via Piave, 2

Richiedete ovunque la nuova gallettina

Esclusività

MONDINO

BISCOTTI MONDINO TORINO

IL PROTON PER I RAGAZZI

Il Proton, che risana e rinvigorisce i ragazzi, è una composizione speciale di Ferro, Jodio e Fosforo, sempre efficace, gradevole, innocua.

Il Proton è necessario ai ragazzi delicati, gracili, linfatici, che sono minacciati, causa la loro debolezza, da serie malattie.

Il rinunciare a questo rimedio in caso di bisogno è trascuranza colpevole.